

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
21	Cronache di Napoli	09/07/2021	NELLA SALA CONSILIARE LA PIAGA DELLA VIOLENZA DI GENERE	2
22	Il Mattino - Ed. Benevento	09/07/2021	PREMIO "TRAIANO" E LAUREE, EMOZIONI CON L'UNIFORTUNATO	3
13	Il Sannio	09/07/2021	L'ISTITUTO DI STORIA DEL RISORGIMENTO RITORNA A BENEVENTO	4
31	Roma	09/07/2021	CONVEGNO SU "PARITA' E DISPARITA' DI GENERE"	5
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Catania.Liveuniversity.it	09/07/2021	UNIVERSITA', ECCO GLI ATENEI DOVE SI PRENDONO I VOTI PIU' ALTI: UNICT FUORI DALLA TOP TEN	6
	GazzettaBenevento.it	09/07/2021	CERIMONIA AL TEATRO ROMANO PER LA CONSEGNA DELLE PERGAMENE A 225 LAUREATI	8
	GazzettaBenevento.it	09/07/2021	NEL GIORNO IN CUI, ERA L'8 LUGLIO DEL 1978, SANDRO PERTINI, VENNE ELETTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	11
	Ilgazzettinovesuviano.com	09/07/2021	OTTAVIANO, CONVEGNO SU PARITA' E DISPARITA' DI GENERE	13
	Tgnewstv.it	09/07/2021	BENEVENTO - UNIFORTUNATO, PREMIO TRAIANO ECCO A CHI SONO ANDATE LE PERGAMENE	15
	Tvsette.net	09/07/2021	UNIFORTUNATO. PREMIO TRAIANO E GRADUATION DAY 2021 SERATA ENTUSIASMANTE AL TEATRO ROMANO DI BENEVENTO	17
Rubrica Altre Universita'				
4	Il Sole 24 Ore	09/07/2021	LA RICONVERSIONE DEL POLO DEI MOTORI IN MOLISE (F.Greco)	21
15	Il Sole 24 Ore	09/07/2021	PUBBLICO E PRIVATO INSIEME PER FARE RIPARTIRE IL MOTORE DELL'ARTE E DELLA BELLEZZA (N.Polla-mattiot)	22
29	Libero Quotidiano	09/07/2021	"L'ITALIA VINCERA': E' PIU' FORTE DI NOI" (A.Gonzato)	24
3	Avvenire	09/07/2021	CARCERE E MISSIONE RIABILITATIVA: EVIDENZE DI UN FALLIMENTO PUBBLICO (F.Giordano)	25
6	Avvenire	09/07/2021	UN MASTER PER FORMARE I DOCENTI DELLE SCUOLE CATTOLICHE (E.Lenzi)	26
5	Il Golfo Ischia e Procida (Roma)	09/07/2021	DEPURATORI, SUMMIT IN UNIVERSITA' IL 13 LUGLIO	27
3	Il Riformista - Edizione Napoli	09/07/2021	"IO, LIBERATO DOPO ESSERE FINITO AL DOMICILIARI PER UN ERRORE"	28
15	La Repubblica - Ed. Napoli	09/07/2021	TANTE LE AGEVOLAZIONI E GLI INCENTIVI PER GLI ISCRITTI	29
1	La Verita'	09/07/2021	GLI AGNELLI CEDONO A DRAGHI "A TERMOLI LE BATTERIE" PERO' ORA INSORGE IL PIEMONTE (C.Antonelli)	31
Rubrica Scenario Universita'				
1	La Repubblica	09/07/2021	QUEL MINISTRO SEDUTO A ASCOLTARE GLI STUDENTI (V.Varesi)	33
33	Italia Oggi	09/07/2021	I REVISORI ENTRANO IN UNIVERSITA'	35
Rubrica Pubblico Impiego				
4	La Stampa	09/07/2021	LA NUOVA GIUSTIZIA AI RAGGI X (F.Grignetti)	36

Ottaviano Oggi il convegno voluto dall'amministrazione comunale e dall'associazione Fidapa

Nella sala consiliare la piaga della violenza di genere

OTTAVIANO (A) - "Parità e disparità di genere: il ruolo della donna nella società, confronto tra Paesi": è questo il titolo del convegno che si terrà questo pomeriggio, con inizio alle 18, presso la sala consiliare "Pasquale Cappuccio" del Comune di Ottaviano. L'evento è organizzato dalla Fidapa e dall'amministrazione comunale. Dopo i saluti del sindaco di Ottaviano, **Luca Capasso**, dell'assessore

alle pari opportunità, **Elena Picariello**, del presidente del distretto Sud-Ovest Fidapa Bpw Italy, **Rossella Del Prete** e del presidente Fidapa di Ottaviano, **Christina Marie Ambrosio**, interverranno **Anna Fiorella Saviano**, past president Fidapa di Ottaviano ("Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze"), **Clementina Iervolino**, vicepresidente Fidapa di Ot-

taviano ("*Promuovere politiche di sostenibilità e di protezione sociale per favorire una crescita economica, inclusiva per l'uguaglianza di genere*"), **Biagio Simonetti**, dell'università del Sannio ("*Il ruolo della donna nell'Economia delle Società*"), **Schahrazad Hassan**, università di Antsiranana, Madagascar ("*La donna nelle diverse realtà: un confronto tra Paesi*").

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio «Traiano» e lauree, emozioni con l'Unifortunato

LA CERIMONIA

Roberta Mazzacane

Consegna delle pergamene ai laureati e del «Premio Traiano». Al Teatro Romano una serata speciale per l'Università «Giustino Fortunato», dove il rettore Giuseppe Acocella, con alcuni docenti dell'Ateneo telematico, ha accolto e festeggiato i laureati provenienti da tutta Italia con le loro famiglie che dopo un anno di attesa hanno vissuto con intensità ed emozioni una cerimonia condi-

ta anche da una breve coreografia e da musica sinfonica. Nella seconda parte della serata è stato consegnato il «Premio Traiano 2021», riconoscimento che valorizza le perso-

nalità che contribuiscono alla diffusione della cultura. I premi sono stati consegnati dal professore Livio Zerbini, direttore del centro di ricerca sul patrimonio culturale dell'Unifortunato di Benevento, ente promotore del Premio: «Il centro è nato pochi anni fa - dice - con l'intento di pensare alla tutela e alla salvaguardia del pa-

trimonio culturale».

I RICONOSCIMENTI

A ricevere il riconoscimento lo scrittore Andrea Frediani, premiato «per una vita dedicata alla divulgazione e allo studio della storia antica, in particolare romana, attraverso i suoi numerosi romanzi per cui è divenuto uno degli scrittori più letti e tradotti». Frediani ha ipotizzato un possibile romanzo su Benevento: «Forse sarebbe ora di scrivere un romanzo perché c'è materia per creare una situazione molto avvincente». Premiato anche il professore Marcello Rotili, direttore

scientifico del Museo del Sannio «per la sua intensa attività scientifica volta allo studio del Medioevo italiano e alla presenza longobarda in Italia, nonché per il suo assiduo impegno universitario». Premiati la fondazione Aliph, che ha sede a Ginevra, rappresentato dal direttore Valéry Freland, e Vincenzo Boccia di Arti Grafiche Boccia «per aver saputo innovare una prestigiosa azienda di famiglia per la diffusione della cultura in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL TEATRO ROMANO
CONSEGNATE
LE PERGAMENE
RICONOSCIMENTI
A FREDIANI, ROTILI,
ALIPH E BOCCIA**



OGGI PRESSO IL BAR DELLE STREGHE

L'istituto di Storia del Risorgimento ritorna a Benevento

L'Istituto di Storia del Risorgimento ritorna a Benevento dopo circa mezzo secolo. La sezione sannita del prestigioso Istituto è stata aperta il luglio scorso e ha già oltre 40 iscritti, ma sono ancora a perte le iscrizioni. Il Presidente è il Prof. Gaetano Pecora **dell'Università del Sannio** e il Direttore è l'avvocato Luigi Razzano.

L'Istituto sarà presentato alla città di Benevento oggi, venerdì 9 luglio, alle 10:30, presso il Bar delle Streghe nel cortile di Palazzo Paolo V.

Ci sarà il direttore nazionale dell'Istituto, Prof. Carmine Pinto.

Nell'occasione sarà discusso, con il professor Pierluigi Rovito, il libro di Giancristiano Desiderio: "Vita fede e libertà di Giuseppe Desiderio".

Il tema riguarda, a duecento anni della Rivoluzione partenopea, il cattolicesimo liberale e la figura dell'arcidiacono Giuseppe Desiderio di Sant'Agata de' Goti, che fu eletto al Parlamento nazionale del Regno delle Due Sicilie.

L'attualità del Risorgimento sarà occasione per discutere temi, accadimenti, personaggi dell'età risorgimentale beneventana e il rapporto tra storia e istituzioni.



OTTAVIANO Focus sul ruolo della donna Convegno su “Parità e disparità di genere”

OTTAVIANO. “Parità e disparità di genere: il ruolo della donna nella società, confronto tra Paesi”. È il titolo del convegno che si terrà questo pomeriggio, alle ore 18, nella sala consiliare “Pasquale Cappuccio” del Comune di Ottaviano, organizzato dalla Fidapa e dal Comune.



Dopo i saluti del sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, dell'assessore alle pari opportunità, Elena Picariello, del Presidente Distretto Sud-Ovest FIDAPA BPW Italy, Rossella Del Prete e del Presidente FIDAPA sez. Ottaviano, Christina Marie Ambrosio, interverranno Anna Fiorella Saviano, Past President FIDAPA sez. Ottaviano (“Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze”), Clementina Iervolino, Vicepresidente FIDAPA sez. Ottaviano (“Promuovere politiche di sostenibilità e di protezione sociale per favorire una crescita economica, inclusiva per l'uguaglianza di genere”), Biagio Simonetti, **Università del Sannio** (“Il ruolo della donna nell'Economia delle Società”, Schahrazad Hassan, Università di Antsiranana, Madagascar (“La donna nelle diverse realtà: un confronto tra Paesi”).



UNIVERSITA', ECCO GLI ATENEI DOVE SI PRENDONO I VOTI PIU' ALTI: UNICT FUORI DALLA TOP TEN

Università, ecco gli Atenei dove si prendono i voti più alti: UNICT fuori dalla top ten

9 Luglio 2021

Redazione

3 minuti di lettura

Pubblicato il rapporto Almalaurea 2021: quali sono gli Atenei italiani dove gli studenti ottengono i voti più alti agli esami di profitto e di laurea?

Come ogni anno, è stato rilasciato il rapporto Almalaurea , che profila i laureati dei vari Atenei italiani. Tramite una ricerca più approfondita, il sito Skuola.net ha stilato una classifica delle università dove gli studenti ottengono voti più alti, dagli esami di profitto fino alla prova finale, siano essi riguardanti le triennali o i bienni, così come le lauree magistrali a ciclo unico.

Si parta proprio dalla media nazionale: secondo quanto scoperto da Skuola.net , per quel che riguarda i trienni, la votazione media ottenuta agli esami si attesta al 25,6, arrivando al voto di laurea medio di 100,1/110. Gli studenti giunti al biennio, però, "sprintano" : la media nazionale di voto agli esami di profitto si attesta stavolta al 27,6, con una votazione finale di ben 108/110. Per quanto riguarda le lauree a ciclo unico, infine, la media dei voti ottenuti si attesta al 26,6, con una votazione finale di 105,6.

Andando più nello specifico, gli studenti che ottengono voti maggiori agli esami appartengono al campo letterario/umanistico , con una media di 27,9 agli esami e di 107,3/110 alla laurea. Seguono arte e design (27,3 agli esami, 105,3/110 alla laurea), ambito psicologico (26,8 agli esami, 104/110 alla laurea), medico-sanitario e farmaceutico (26,6 agli esami, 106,4/110 alla laurea).

La classifica degli atenei

Ma quali sono gli Atenei, a livello nazionale, dove si prende di più all'ambitissima prova finale? Si parta dai trienni , così classificati:

Università Vita e Salute San Raffaele di Milano , con una media di 104,6/110;

Università Internazionale di Roma , con 103,9/110;

Università IUAV di Venezia , 103,7/110;

Università degli Studi di Foggia , prima università pubblica della classifica, con 103,3/110;

Università degli Studi di Camerino , 102,9/110;

Università degli Studi di Messina , 102,6/110;

Università degli Studi di Catanzaro , 102,4/110;

Università degli Studi della Tuscia , 102,3/110;

Università degli Studi di Palermo , 102,3/110;

LUMSA di Roma , 102,1/110.

L' Università degli Studi di Catania si trova fuori classifica: la media delle votazioni ottenute alle triennali è pari a 101,8/110. Per quanto riguarda i bienni , la classifica è così composta:

Università della Basilicata , 110,8/110;

Università per Stranieri di Siena , 110,3/110;

Università di Bari , 110/110;

Università Vita-Salute San Raffaele di Milano , 109,8/110;

Università del Molise e Università degli Studi di Sassari , 109,7/110;

Napoli Orientale, Università di Cagliari, Napoli Parthenope, Università per Stranieri di Perugia, **Università del Sannio** , 109,6/110.

Sebbene l'Università degli Studi di Catania non rientri in classifica, i risultati ottenuti ai bienni sono comunque ottimi, con una media di 109 su 110 alla prova finale. Si passi,

infine, alle lauree magistrali a ciclo unico , che vengono così classificate:

Campus Bio-Medico di Roma , 111,7/110;

Università Politecnica delle Marche e Università Vita-Salute San Raffaele di Milano , 110,6/110;

Università degli Studi di Foggia , 108,7/110;

Politecnico di Bari , 108,6/110;

Università degli Studi di Palermo , 108,5/110;

Università della Valle d'Aosta e Università degli Studi di Cagliari , 108,3/110;

Università degli Studi di Roma - La Sapienza e Università degli Studi dell'Aquila , 107,7/110;

Anche stavolta, infine, l' Ateneo catanese non rientra in classifica: la media riportata dagli studenti al momento della prova finale, infatti, è pari a 105,3/110.

Condividi:

[UNIVERSITA', ECCO GLI ATENEI DOVE SI PRENDONO I VOTI PIU' ALTI: UNICT FUORI DALLA TOP TEN]



Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento
 stampa

ven 9 lug 121 12:21:43

CONTATTI CERCA AREA RISERVATA

chiudi

letto 33 volte

Benevento, 09-07-2021 10:54

Cerimonia al Teatro Romano per la consegna delle pergamene a 225 laureati

Conferito a Vincenzo Boccia, past president di Confindustria ed attualmente presidente Luiss, il Premio Traiano

Redazione



Successo per la cerimonia organizzata dall'Unifortunato e dalla Ssmi nella cornice del Teatro Romano di Benevento, dedicata alla consegna della pergamena a 225 laureati e alla seconda edizione del Premio Traiano, conferito a Vincenzo Boccia, past president di Confindustria ed attualmente presidente Luiss, ad Andrea Frediani, storico e scrittore, ed, infine, a Marcello Rotili, professore emerito di Archeologia cristiana e medievale, direttore scientifico del Museo del Sannio di Benevento nonché alla Fondazione Aliph (International Alliance for Protection of Heritage in Conflict Areas).

"Questo evento è un simbolo di rinascita - ha dichiarato in apertura il rettore dell'Unifortunato, Giuseppe Acocella - perché colma un vuoto consentendo al nostro Ateneo di essere comunità.

La pandemia ci ha, infatti, impedito di discutere le tesi di laurea in presenza e abbiamo, quindi, voluto rimediare con un'entusiasmante cerimonia pubblica per i protagonisti del

percorso di studi

In Italia, il valore legale del titolo di studio ha permesso la realizzazione sociale di tante famiglie, e per questo il momento della laurea va condiviso.

L'Università è un unico sistema, fatto di tante realtà, statali, libere e telematiche che sono la modalità con cui gli atenei moderni si adeguano ai tempi nuovi".

Alla cerimonia, presentata dal giornalista Alfredo Salzano, è intervenuto fra gli altri, l'assessore al Turismo della Regione Campania, Felice Casucci, peraltro docente universitario che, nel complimentarsi con l'Unifortunato per l'ottima riuscita della serata, ha rivolto un messaggio accorato ai neo laureati che si avvicinano al mondo del lavoro invitandoli a perseguire i propri obiettivi senza mai mollare.

Ad introdurre e a coordinare la consegna delle pergamene ai neo dottori dell'Unifortunato e della Scuola Superiore di Mediatori linguistici internazionale di Benevento, nel rispetto delle normative anti Covid, è stato Paolo Palumbo, delegato del rettore per le attività di orientamento e placement.

E' stata anche l'occasione per apprezzare le nuove pergamene di laurea realizzate per l'Unifortunato dal maestro sannita di fama internazionale Mario Ferrante.

Dopo la cerimonia dedicata ai laureati la kermesse è proseguita con il conferimento del Premio Traiano 2021.

Si tratta di un importante riconoscimento culturale che nasce su iniziativa del Centro di ricerca e applicazione tecnologica sul patrimonio culturale dell'Università "Giustino Fortunato" che ha l'obiettivo di valorizzare chi si distingue nelle attività di diffusione della cultura.

Il direttore del centro di ricerca dell'Unifortunato, Livio Zerbini, dopo aver spiegato che il centro è nato per la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, anche attraverso la divulgazione, ha letto le motivazioni del Premio Traiano, introducendo i quattro ospiti premiati.

A Vincenzo Boccia per aver saputo innovare una prestigiosa azienda di famiglia (Arti Grafiche Boccia) che tanto ha concorso nella diffusione della cultura italiana nel mondo e per essere un fervido sostenitore, sia nel corso del suo mandato di presidente della Confindustria sia nell'attuale importante incarico di presidente della Luiss, della necessità di saper coniugare l'imprenditoria con la cultura e l'innovazione, che da sempre rappresentano la cifra distintiva del nostro Paese, mostrando come l'imprenditoria meridionale, quando sappia essere innovativa e coraggiosa, possa costituire una risorsa importante per lo sviluppo della nazione tutta.

"Grazie per avermi fatto partecipare ad una giornata speciale.

Il presidente francese Macron riferendosi a Draghi disse che un leader deve avere coraggio competenza ed umiltà, oggi ho toccato coraggio, competenza ma anche grande umanità, vedendo il sorriso dei tanti laureati dell'Unifortunato", ha rilevato Boccia.

Riferendosi al dopo pandemia, ha poi detto che bisogna puntare sugli strumenti dell'innovazione e investire in chiave pubblica e privata, ripristinando le competenze.

In merito al Premio Traiano, "lo considero - ha concluso - un atto di grande responsabilità perché fare impresa in Italia è un atto di responsabilità".

Allo storico Andrea Frediani per una vita dedicata alla divulgazione e allo studio della Storia antica, in particolare romana, attraverso i suoi numerosi romanzi, per cui è divenuto uno degli scrittori più letti e tradotti, grazie ai quali ha saputo coniugare la scrittura creativa con l'acribia della ricerca storica, come ben si può evincere nel romanzo "Un eroe per l'impero romano", nel quale riesce ad illustrare splendidamente la conquista della Dacia da parte dell'imperatore Traiano.

"Nasco come saggista e ho scritto tanti saggi su guerre e battaglie.

Una delle più importanti nella storia romana è quella di Beneventum-Maleventum, anche perché è associata a una impresa quasi leggendaria, ossia la calata di Pirro a Benevento.

Ho scritto tre saggi sulla battaglia di Benevento, forse sarebbe ora di scrivere un romanzo su questa battaglia, perché ci sono argomenti per scrivere una storia avvincente", ha osservato Frediani durante la cerimonia.

A Marcello Rotili per la sua intensa attività scientifica volta allo studio del Medioevo italiano e alla presenza longobarda in Italia, con all'attivo circa trecento pubblicazioni, supportata da numerosi scavi archeologici, di fondamentale importanza per la Storia campana e beneventana in particolare, nonché per il suo assiduo impegno universitario.

Ha rivestito, infatti, numerosi e prestigiosi incarichi costituendo un punto di riferimento per la disciplina e realizzando un magistero riconosciuto dentro e fuori d'Italia, e per la profonda consapevolezza dell'importanza della divulgazione, anche attraverso l'organizzazione di mostre di rilevanza internazionale.

Rotili ha ricordato l'importanza del Teatro Romano, "monumento straordinario, che quando era integro poteva ospitare circa 7.000 spettatori.

Adesso rimane solo il primo ordine di cavea. Questo monumento è un simbolo del processo di monumentalizzazione della città che in età repubblicana aveva una ambientazione più modesta".

Lo studioso ha quindi ricordato altri monumenti celebri della città, quali il Tempio Iside di costruito nella età di Domiziano e l'Arco di Traiano costruito tra il 109 e 114 dopo Cristo dall'imperatore Traiano.

Alla Fondazione Aliph, che ha sede a Ginevra, rappresentata dal direttore Valery Freland, per essere riuscita in pochi anni a diventare un punto di riferimento a livello internazionale per quanto riguarda la formazione, la tutela e la salvaguardia del Patrimonio mondiale dell'Umanità, con particolare riguardo alle aree di conflitti e crisi.

Il risultato delle azioni sinora compiute è di per sé straordinario con 79 progetti che hanno salvaguardato la ricchezza e la diversità del Patrimonio culturale di ben 22 Paesi.

"Siamo felici e onorati di ricevere questo premio, a nome di una fra le più giovani organizzazioni internazionali presenti a Ginevra ma che in meno di 3 anni ha dimostrato di essere straordinaria" ha osservato Freland.

Un ringraziamento, infine, gli organizzatori lo hanno rivolto anche alla Compagnia Balletto di Benevento diretta da Carmen Castiello che, con una coreografia di qualità che ha visto protagonista Mario Genovese, ha esaltato attraverso il virtuosismo, la dinamica la bellezza e le gesta dell'imperatore Traiano.



comunicato n.142102

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di

Società Editoriale "Maloeis" - Gazzetta di Benevento - via Erik Mutarelli, 28 - 82100 Benevento - tel. e fax 0824 40100
email info@gazzettabenevento.it - partita Iva 01051510624
Pagine visitate 254228306 / [Informativa](#) [Privacy](#)

continuare la
navigazione
consideriamo che
accetti il loro
uso. [Info](#) [OK](#)

NEL GIORNO IN CUI, ERA L'8 LUGLIO DEL 1978, SANDRO PERTINI, VENNE ELETTA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento

Benevento, 08-07-2021 21:03

Nel giorno in cui, era l'8 luglio del 1978, Sandro Pertini, venne eletto presidente della Repubblica, nasce un Centro Studi dedicato alla sua memoria. Protagonisti Antonio Verga ed Ignazio Catauro con un Comitato formato da importanti nomi di discipline economiche e giuridiche da Francesco Saverio Coppola a Guido Tortorella Esposito e Ciro Iengo. Primo obiettivo l'area di Porta Rufina. Nostro servizio

Nel giorno in cui, era l'8 luglio del 1978, Sandro Pertini, dopo le dimissioni di Giovanni Leone, con 832 voti venne eletto presidente della Repubblica, è stato inaugurato il Centro Studi Europeo per la Transizione Ecologica che tratterà di Acqua, Territorio, Energia, Natura ed Aria, in sigla "Atena".

Di grande pregio i componenti del Comitato per la Transizione Ecologica composto da: Antonio Verga, Ignazio Catauro, Francesco Saverio Coppola, Giovanni De Feo, Guido Tortorella Esposito, Lorenzo Latella, Maria Rosaria Canu, Rolando Di Bernardo, Ciro Iengo, Aniello Savarese e Giacomo Iannella.

Ad aprire i lavori ed a dare subito le indicazioni riguardo la direttrice di marcia da seguire è stato Ignazio Catauro che ha indicato in tre parole le azioni da compiere: Cosa, come e dove, ricomprendendo in esse l'essenza del think tank, una metodica di origine americana che comprende un gruppo di esperti, appunto, impegnato nell'analisi e nella soluzione di problemi complessi, specie in campo economico e politico o militare e che è utile cominci a diffondersi anche nelle nostre zone.

L'idea è proprio questa, ha detto Catauro, stare insieme per progettare, ideare e realizzare.

Gli obiettivi devono essere lucidi ed immediati creando quindi l'azione e passando dalla teoria alla pratica.

Antonio Verga, motore insostituibile di questa complessa iniziativa, ha detto che la necessità è quella di unire idealmente le aree rivierasche con quelle della dorsale appenninica per offrire un contributo forte ed incisivo alla nostra terra.

Francesco Saverio Coppola, tra l'altro segretario generale dell'Associazione internazionale "Guido Dorso" (è stato anche assessore al Bilancio nella seconda giunta di Fausto Pepe), ha detto che riacordare queste due macro aree è un obiettivo di sviluppo ma bisogna anche considerare che non sarà impresa facile perché bisogna far colloquiare anche e soprattutto due stili di vita competentemente diversi. E' dunque quella che deve essere fatta è una operazione non solo di natura produttiva ma **anche culturale**.

Coppola ha anche cercato di mettere in guardia tutti circa l'utilizzo effettivo dei fondi derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

Ho timore, ha detto l'esperto di economia e dei processi di sviluppo, che riguardo le destinazioni ai Comuni, soprattutto i più piccoli, non abbiano le competenze giuste che permettano loro di partecipare ai bandi attraverso i quali si potrà accedere ai finanziamenti.

Da qui l'aiuto che questo Centro Studi può e deve dare agli Enti Locali.

Guido Tortorella Esposito, docente della nostra Università degli Studi del Sannio, ha sottolineato come sia sempre un fatto positivo la nascita di un Centro Studi. E' utile perché peraltro qui ci troviamo nel Sud del Sud e sul piano della giustizia distributiva è un

momento veramente interessante.

A livello internazionale, poi, i piccoli Paesi hanno dovuto rispettare le regole varate da quelli più forti ma poi con l'arrivo della pandemia l'Europa si è accorta che esistiamo anche noi proprio perché il virus ha colpito anche loro. Da qui l'accettazione della redistribuzione del rischio ed è la prima volta che ciò è accaduto anche con il consenso dei Paesi del nord Europa.

I soldi ora ci sono ma bisogna bene utilizzarli. Le intelligenze presenti si mettano al servizio delle problematiche proprio grazie al Centro Studi, ha concluso Tortorella Esposito.

Maria Rosaria Canu esperta di politiche per la sostenibilità, ha sottolineato come il cittadino abbia paura dei rifiuti che rappresentano però una grande risorsa.

Non se ne può parlare però in maniera compiuta se non si applica una politica di realizzazione degli impianti.

Siamo nel 2021 ma ancora il 40% dei rifiuti va in discarica, la forma più semplice adottata ancora in tanti comuni.

Bisogna invece credere nella tecnologia, nella consapevolezza che tutto ciò che è rifiuto è ricchezza. Per tutto occorre però una corretta informazione. Essa è basilare.

Rolando Di Bernardo, presidente dell'Assemblea Territoriale di Benevento di Cittadinanzattiva Campania, ha detto che occorre una idea, lo studio, ma poi bisogna arrivare alla operatività più completa.

Ciro Iengo, presidente di Artesa, agenzia di sviluppo locale e già sindaco di Ercolano, ha raccontato il suo rapporto speciale con Antonio Verga. Ci facciamo la periodica telefonata alle 7.00 del mattino e poi operiamo.

La politica, in realtà, non dà risposte alle necessità e soprattutto a quelle nate in questi tempi.

Sento, comunque, che la passione, l'appartenenza e l'identità ci sono comuni.

Possiamo dare un grande contributo alla politica. Ad essa dobbiamo anche dire che siamo pronti, siamo pronti a dare il nostro contributo anche sulla gestione dei fondi del Recovery Fund.

Iengo ha quindi lodato l'azione che sta portando avanti, anche con un certo piglio decisionale, Felice Casucci, assessore al Turismo. Con lui lavoriamo bene, ha detto. Si conviene che le 4 A da elaborare sono: Abbigliamento, aerospaziale, autotrasporti ed agroalimentare.

Sin qui i vari interventi.

Il Centro un suo primo obiettivo lo ha già nel cassetto ed è quello di una riorganizzazione dell'intera zona di Porta Rufina. I primi disegni ci sono. Bisognerà completare l'opera e poi affidarla alla politica affinché la realizzi.

[NEL GIORNO IN CUI, ERA L'8 LUGLIO DEL 1978, SANDRO PERTINI, VENNE ELETTO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA]

Home > CATEGORIE > Attualità > Ottaviano, co...

Ottaviano, convegno su parità e disparità di genere

Venerdì 9 luglio con inizio alle 18, presso la sala consiliare "Pasquale Cappuccio" del Municipio,, organizzato dalla Fidapa e dal Comune

da IGV News - 9 luglio 2021  7



"Parità e disparità di genere: il ruolo della donna nella società, confronto tra Paesi". È il titolo del convegno che si terrà domani, venerdì 9 luglio con inizio alle 18, presso la sala consiliare "Pasquale Cappuccio" del Comune di Ottaviano, organizzato dalla Fidapa e dal Comune.

Dopo i saluti del sindaco di Ottaviano, **Luca Capasso**, dell'assessore alle pari opportunità, **Elena Picariello**, del Presidente Distretto Sud-Ovest FIDAPA BPW Italy, **Rossella Del Prete** e del Presidente FIDAPA sez. Ottaviano, **Christina Marie Ambrosio**, intervengono **Anna Fiorella Saviano**, Past President FIDAPA sez. Ottaviano ("Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze"), **Clementina Iervolino**, Vicepresidente FIDAPA sez. Ottaviano ("Promuovere politiche di sostenibilità e di protezione sociale per favorire una crescita economica, inclusiva per l'uguaglianza di genere"), **Biagio Simonetti**, **Università del Sannio** ("Il ruolo della donna nell'Economia delle Società", **Schahrazad Hassan**, Università di Antsirana, Madagascar ("La donna nelle diverse realtà: un confronto tra Paesi").



Precedente

La visita del Prefetto di Napoli al centro
Asterix di San Giovanni a Teduccio: al via il
nuovo corso con l'associazione Callysto



CRONACA ▾ POLITICA ▾ ARTE E CULTURA ▾ ECONOMIA ▾ SCUOLA ▾ SPORT ▾ MUSICA ▾ ALTRO



Home > Arte e Cultura > Benevento – Unifortunato, Premio Traiano ecco a chi sono andate le pergamene

Arte e Cultura

Spazio 1

Benevento – Unifortunato, Premio Traiano ecco a chi sono andate le pergamene

Di **La Redazione** - 9 Luglio 2021

I Premiati: Vincenzo Boccia, Andrea Frediani, Marcello Rotili e Fondazione Aliph

Grande successo per la cerimonia organizzata dall'UniFortunato e dalla SSML giovedì 8 luglio nella splendida cornice del Teatro Romano di Benevento, dedicata alla consegna della pergamena a 225 laureati e alla seconda edizione del Premio Traiano conferito a Vincenzo Boccia – Past President di Confindustria ed attualmente Presidente LUISS, ad Andrea Frediani – Storico e scrittore ed, infine, a Marcello Rotili – Professore emerito di Archeologia cristiana e medievale – Direttore Scientifico del Museo del Sannio di Benevento e alla Fondazione Aliph (International Alliance for Protection of Heritage in Conflict Areas).



"Questo evento è un simbolo di rinascita – ha dichiarato in apertura il Magnifico Rettore dell'UniFortunato prof. Giuseppe Acocella – perché colma un vuoto consentendo al nostro Ateneo di essere comunità.

La pandemia ci ha, infatti, impedito di discutere le tesi di laurea in presenza e abbiamo, quindi, voluto rimediare con una entusiasmante cerimonia pubblica per i protagonisti del percorso di studi"

In Italia, ha aggiunto il Rettore Acocella, "il valore legale del titolo di studio ha permesso la realizzazione sociale di tante famiglie, e per questo il momento della laurea va condiviso.

L'Università è un unico sistema, ha concluso il Rettore, fatto di tante realtà, statali, libere e telematiche che sono la modalità con cui gli atenei moderni si adeguano ai tempi nuovi.

Alla cerimonia, presentata dal giornalista Alfredo Salzano, è intervenuto fra gli altri, l'assessore al Turismo della Regione Campania, Felice Casucci, peraltro docente universitario, che nel complimentarsi con l'UniFortunato per l'ottima riuscita della serata, ha rivolto un messaggio accorato ai neo laureati che si avvicinano al mondo del lavoro invitandoli a perseguire i propri obiettivi senza mai mollare.

Ad introdurre la serata e a coordinare la consegna delle pergamene ai neo dottori dell'UniFortunato e della Scuola Superiore di Mediatori linguistici internazionale di Benevento, nel rispetto delle normative anticovid, è stato il prof. Paolo Palumbo, Delegato del Rettore per le attività di orientamento e placement.

E' stata anche l'occasione per apprezzare le nuove pergamene di laurea realizzate per l'UniFortunato dal Maestro sannita di fama internazionale Mario Ferrante.



Home > Scuola e Università > UNIFORTUNATO. PREMIO TRAIANO E GRADUATION DAY 2021 SERATA ENTUSIASMANTE AL TEATRO ROMANO DI BENEVENTO...

Scuola e Università

UNIFORTUNATO. PREMIO TRAIANO E GRADUATION DAY 2021 SERATA ENTUSIASMANTE AL TEATRO ROMANO DI BENEVENTO

9 Luglio 2021



Grande successo per la cerimonia organizzata dall'UniFortunato e dalla SSML giovedì 8 luglio nello splendida cornice del **Teatro Romano di Benevento**, dedicata **alla consegna della pergamena a 225 laureati** e alla seconda edizione del **Premio Traiano** conferito a **Vincenzo Boccia** - Past President di Confindustria ed attualmente Presidente LUISS, ad **Andrea Frediani** - Storico e scrittore ed, infine, a **Marcello Rotili** - Professore emerito di Archeologia cristiana e medievale - Direttore Scientifico del Museo del Sannio di Benevento e alla **Fondazione Aliph** (International Alliance for Protection of Heritage in Conflict Areas).



**PARTI PER LE VACANZE?
PRENOTA UN CHECK UP AUTO**



**RICARICA
ARIA CONDIZIONATA AUTO
Informati subito**



Articoli recenti

UNIFORTUNATO. PREMIO TRAIANO E GRADUATION DAY 2021 SERATA ENTUSIASMANTE AL TEATRO ROMANO DI BENEVENTO

9 Luglio 2021

“Questo evento è un simbolo di rinascita – ha dichiarato in apertura il Magnifico Rettore dell’UniFortunato prof. **Giuseppe Acocella** – perché colma un vuoto consentendo al nostro Ateneo di essere comunità.

La pandemia ci ha, infatti, impedito di discutere le tesi di laurea in presenza e abbiamo, quindi, voluto rimediare con una entusiasmante cerimonia pubblica per i protagonisti del percorso di studi”

In Italia, ha aggiunto il Rettore Acocella, “il valore legale del titolo di studio ha permesso la realizzazione sociale di tante famiglie, e per questo il momento della laurea va condiviso.

L’Università è un unico sistema, ha concluso il Rettore, fatto di tante realtà, statali, libere e telematiche che sono la modalità con cui gli atenei moderni si adeguano ai tempi nuovi.

Alla cerimonia, presentata dal giornalista **Alfredo Salzano**, è intervenuto fra gli altri, l’assessore al Turismo della Regione Campania, **Felice Casucci**, peraltro docente universitario, che nel complimentarsi con l’UniFortunato per l’ottima riuscita della serata, ha rivolto un messaggio accorato ai neo laureati che si avvicinano al mondo del lavoro invitandoli a perseguire i propri obiettivi senza mai mollare.

Ad introdurre la serata e a coordinare la consegna delle pergamene ai neo dottori dell’UniFortunato e della **Scuola Superiore di Mediatori linguistici internazionale di Benevento**, nel rispetto delle normative anticovid, è stato il prof. **Paolo Palumbo**, Delegato del Rettore per le attività di orientamento e placement.

E’ stata anche l’occasione per apprezzare le nuove pergamene di laurea realizzate per l’UniFortunato dal Maestro sannita di fama internazionale **Mario Ferrante**.

Dopo la cerimonia dedicata ai laureati la kermesse è proseguita con il conferimento del **Premio Traiano 2021**.

Si tratta di un **importante riconoscimento culturale che nasce** su iniziativa del **Centro di ricerca e applicazione tecnologica sul patrimonio culturale dell’Università Giustino Fortunato che ha l’obiettivo di valorizzare chi si distingue nelle attività di diffusione della cultura**.

Il direttore del centro di ricerca dell’Unifortunato, **Livio Zerbini**, dopo aver spiegato che il centro è nato per la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale, anche attraverso la divulgazione, ha letto le motivazioni del **Premio Traiano**, introducendo i quattro ospiti premiati.

A **Vincenzo Boccia** per aver saputo innovare una prestigiosa azienda di famiglia (Arti Grafiche Boccia) che tanto ha concorso nella diffusione della cultura italiana nel mondo e per essere un fervido sostenitore sia nel corso del suo mandato di Presidente della Confindustria sia nell’attuale importante incarico di Presidente della LUISS – della necessità di saper coniugare l’imprenditoria con la cultura e l’innovazione, che da sempre rappresentano la cifra distintiva del nostro Paese, mostrando come l’imprenditoria meridionale – quando sappia essere innovativa e coraggiosa – possa costituire una risorsa importante per lo sviluppo della nazione tutta.

“Grazie per avermi fatto partecipare ad una giornata speciale. Il presidente francese Macron riferendosi a Draghi disse che un leader deve avere coraggio competenza ed umiltà, oggi ho

Milano: tentato omicidio 36enne con palo segnaletica, arrestati in 2
 9 Luglio 2021

Grillo: oggi al via udienza preliminare, Procura indaga anche per revenge porn
 9 Luglio 2021

Titoli Stato: spread Btp-Bund apre in calo a 107 punti
 9 Luglio 2021

Milano: Lupi, ‘scelta candidato è sembrata X Factor o Amici, ora più politica’
 9 Luglio 2021



Archivio articoli

Seleziona mese

toccato coraggio, competenza ma anche grande umanità, vedendo il sorriso dei tanti laureati dell'UniFortunato" ha rilevato Boccia.

Riferendosi al dopo pandemia **Boccia** ha poi detto che bisogna puntare sugli strumenti dell'innovazione e investire in chiave pubblica e privata, ripristinando le competenze.

In merito al **Premio Traiano** *"lo considero - ha concluso - un atto di grande responsabilità perché fare impresa in Italia è un atto di responsabilità".*

Allo storico **Andrea Frediani** per una vita dedicata alla divulgazione e allo studio della Storia antica, in particolare romana, attraverso i suoi numerosi romanzi, per cui è divenuto uno degli scrittori più letti e tradotti, grazie ai quali ha saputo coniugare la scrittura creativa con l'acribia della ricerca storica, come ben si può evincere nel romanzo "Un eroe per l'impero romano", nel quale riesce ad illustrare splendidamente la conquista della Dacia da parte dell'imperatore Traiano.

"Nasco come saggista e ho scritto tanti saggi su guerre e battaglie. Una delle più importanti nella storia romana è quella di Beneventum-Maleventum, anche perché è associata a una impresa quasi leggendaria, ossia la calata di Pirro a Benevento.

Ho scritto tre saggi sulla battaglia di Benevento, forse sarebbe ora di scrivere un romanzo su questa battaglia, perché ci sono argomenti per scrivere una storia avvincente" ha osservato Frediani durante la cerimonia.

Al Professore **Marcello Rotili** per la sua intensa attività scientifica volta allo studio del Medioevo italiano e alla presenza longobarda in Italia, con all'attivo circa trecento pubblicazioni, supportata da numerosi scavi archeologici, di fondamentale importanza per la Storia Campana e Beneventana in particolare, nonché per il suo assiduo impegno universitario. Ha rivestito, infatti, numerosi e prestigiosi incarichi costituendo un punto di riferimento per la disciplina e realizzando un magistero riconosciuto dentro e fuori d'Italia, e per la profonda consapevolezza dell'importanza della divulgazione, anche attraverso l'organizzazione di mostre di rilevanza internazionale.

Rotili ha ricordato l'importanza del Teatro Romano, *"monumento straordinario, che quando era integro poteva ospitare circa 7000 spettatori. Adesso rimane solo il primo ordine di cavea. Questo monumento è un simbolo del processo di monumentalizzazione della città che in età repubblicana aveva una ambientazione più modesta".*

Lo studioso ha quindi ricordato altri monumenti celebri della città, quali il Tempio Iside di costruito nella età di Domiziano e l'Arco di Traiano costruito tra il 109 e 114 dopo Cristo dall'imperatore Traiano.

Alla **Fondazione Aliph**, che ha sede a Ginevra, (rappresentata dal Direttore Valery Freland) per essere riuscita in pochi anni a diventare un punto di riferimento a livello internazionale per quanto riguarda la formazione, la tutela e la salvaguardia del Patrimonio mondiale dell'Umanità, con particolare riguardo alle aree di conflitti e crisi. Il risultato delle azioni sinora compiute è di per sé straordinario con 79 progetti che hanno salvaguardato la ricchezza e la diversità del Patrimonio culturale di ben 22 Paesi. *"Siamo felici e onorati di ricevere questo premio, a nome di una fra le più giovani organizzazioni internazionali presenti a Ginevra ma che in meno di 3 anni ha dimostrato di essere straordinaria" ha osservato il direttore della Fondazione Valéry Freland.*

Un ringraziamento anche alla Compagnia Balletto di Benevento diretta da Carmen Castiello che con una coreografia di qualità che ha visto protagonista Mario Genovese, ha esaltato attraverso il virtuosismo, la dinamica la bellezza e le gesta dell'imperatore Traiano.



Articolo precedente

Milano: tentato omicidio 36enne con palo segnaletica, arrestati in 2

ARTICOLI CORRELATI

LASCIA UN COMMENTO (Il commento dovrà essere approvato dalla redazione)

Commento:

Nome:*

Email:*

La riconversione del polo dei motori in Molise

La Gigafactory

Scartate le opzioni Melfi e Mirafiori: delusione fra gli stakeholder torinesi

Filomena Greco

Né Melfi, come immaginavano in molti dopo l'annuncio che sarà lo stabilimento lucano ad ospitare la prima piattaforma per l'elettrico del Gruppo Stellantis in Italia. Né Mirafiori, come sindacati, industriali e istituzioni chiedono da giorni per rilanciare il polo storico della Fiat in Piemonte. Sarà Termoli la sede della Gigafactory italiana di Stellantis, la terza del Gruppo nato dalla fusione di Psa e Fca.

Lo stabilimento molisano è uno dei due principali poli italiani dei motori, insieme a Pratola Serra, con una specializzazione produttiva sui propulsori a benzina, 2.400 addetti e una produzione media di 360mila pezzi all'anno. Quella di Stellantis dunque è un'operazione che guarda al futuro e alla riconversione che gran parte dei produttori di auto dovrà mettere in campo per le fabbriche di motori endotermici con il crescere della quota di

elettrico e ibrido sul mercato.

Il tema industriale si è posto sin dagli albori del Dieselgate con una attenzione particolare, in realtà, allo stabilimento di Pratola Serra dove Stellantis produce i motori diesel, oltre che alla Vm di Cento, dove nascono i V8 per le alte cilindrata. In realtà, a guardare alle dinamiche industriali tutte interne al Gruppo, la fabbrica maggiormente in difficoltà appariva proprio quella di Termoli. I volumi sono in calo e si fa cassa integrazione nonostante la gamma ampia di prodotti in linea, i Fire 8 e 16 valvo-

le, le produzioni Premium T4 per motori 2.0 a benzina e 3.0 V6, la nuova area GSE Firefly.

Meno complessa la situazione di Pratola Serra dove si realizzano i diesel per le auto ma soprattutto per i commerciali leggeri che Stellantis produce nel polo Sevel con il marchio Fiat Professional. Dal primo luglio scorso l'intera produzione prima in capo allo stabilimento di Foggia gestito da Fpt, Gruppo Cnh Industrial è stata trasferita a Pratola Serra per mettere in sicurezza volumi e occupazione. La "sopravvivenza" delle motorizzazioni diesel a bordo dei veicoli commerciali, tra l'altro, avranno di certo vita più lunga rispetto al mondo dell'auto.

La Gigafactory di Stellantis, dunque, andrà progressivamente a sostituire la capacità produttiva dello stabilimento di motori di Termoli, nessuna nuova fabbrica, dunque, come tra l'altro è stato anche per gli insediamenti in Germania (Kaiserslautern) e in Francia (Douvrin), poli dove si realizzavano motori termici riconvertiti alla produzione di batterie.

La delusione tra gli stakeholder torinesi però è tanta. In una comunicazione congiunta il presidente della Regione Alberto Cirio e la sindaca di Torino Chiara Appendino scrivono «questa decisione tradisce Torino, il Piemonte e la sua sto-

ria, i suoi lavoratori, le sue Università e in generale una terra che ha inventato l'auto, ha investito, ha rischiato. una terra che ha un credito enorme verso questa azienda e verso questo Stato». Ammorbidisce i toni il presidente degli industriali di Torino Giorgio Marsiaj, senza nascondere però la delusione: «Occorre considerare che Termoli è uno stabilimento di meccanica che produce motori tradizionali, che tra pochi anni subiranno un grosso calo di produzione. La scelta è, quindi, ineccepibile dal punto di vista industriale e occupazionale».

Mirafiori ha suo futuro già in pista, come evidenzia l'aumento della produzione di Fiat 500, il battery hub, le produzioni Maserati, presenti e future. In realtà il sito torinese non è mai stato un'opzione per ospitare la Gigafactory, come filtra da ambienti vicini alla proprietà. Dopo le anticipazioni su Melfi, dunque, arriva la conferma della fabbrica di batterie a Termoli e l'impegno del gruppo a investire in Italia «per anticipare – si sottolinea – e supportare la transizione energetica di tutti i suoi siti industriali italiani, con l'obiettivo di garantirne la sostenibilità attraverso il miglioramento delle loro performance e per far giocare al Paese un ruolo strategico tra i principali mercati domestici del Gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Termoli è specializzato sui propulsori a benzina, ha 2.400 addetti e una produzione media di 360mila pezzi all'anno



Pubblico e privato insieme per fare ripartire il motore dell'arte e della bellezza

Tornano gli Stati Generali della Cultura

Nicoletta Polla-Mattiot

La parola che più ricorre nel post Covid-19, è ripartenza. Quasi una combinazione lessicale: dopo la crisi, che ha colpito ogni ambito dell'economia e della vita, personale e globale, è tempo di rilancio, riapertura, ripresa. Di questo nuovo inizio il settore della cultura e dello spettacolo sente, se è possibile, un bisogno ancora più stringente. Musei, cinema, teatri, festival sono stati colpiti duramente dalle misure di contenimento e la pandemia ha messo in luce la fragilità del sistema, soprattutto per gli anelli deboli della "filiera" culturale, non solo le stelle della danza o della musica, ma i tecnici, gli orchestrali, le scuole, la grande quantità di persone che lavora dietro le quinte. Non tutto tornerà come prima, ma proprio adesso che si riparte, vale la pena di chiedersi di cosa c'è bisogno, quali sono le opportunità di riorganizzazione e crescita.

Per questo Il Sole 24 Ore riavvia il dialogo sull'economia della cultura tra il sistema pubblico e privato italiano cominciato dieci anni fa con il Manifesto della Cultura. Insieme a Il Sole 24 Ore-Domenica, Radio 24, 24 Ore Eventi, 24 Ore Cultura, Confindustria Cultura Italia e AICC, torna, mercoledì 14 luglio, l'edizione 2021 degli Stati Generali della Cultura. Una diretta *streaming* per tutto il giorno, a partire dalle ore 9.30, il cui punto di partenza è semplice e condiviso: senza cultura non c'è sviluppo. Ma di quale cultura si parlerà e di quale sviluppo? Basta scorrere la lista degli ospiti delle tavole rotonde e delle interviste in programma per comporre un'idea di cultura che intreccia territorio e istituzioni, imprenditoria e governo, tesse umanesimo e scienza, istruzione e ricerca e punta a uno sviluppo sia di saperi sia di mezzi, reclamando una valorizzazione economica e politica. D'altronde in quel richiamo alle ricorrenze lessicali di cui si diceva all'inizio, persino il Recovery Plan di Mario Draghi, analizzato dalla lente dell'UeCoop, ha una parola che ritorna più di seicento volte: investimenti. Il focus del convegno sarà proprio questo: il rilancio economico di un settore centrale per la ripartenza dell'intero sistema Italia.

La cultura non sarà il pane, ma «è il petrolio del nostro Paese», sostiene un simbolo della capacità italiana di esportare arte e bellezza, l'*étoile* Roberto Bolle. Proprio

mentre torna in questi giorni a esibirsi dal vivo, al Circo Massimo di Roma, con il suo spettacolo "Bolle and friends", porta da lì la sua testimonianza agli Stati Generali della Cultura, invitando a riflettere sull'arte come lavoro.

È un punto chiave: la bellezza è esercizio, investimento personale e collettivo, motore di crescita. Vale per la danza e per le arti in generale, vale per quella competenza del made in Italy che è trasversale alla produttività mani-

fatturiera e creativa. Ecco perché, se vogliamo davvero ritornare a crescere, è necessario pensare a un'ottica di medio-lungo periodo dove si stringa la collaborazione fra azione di governo e investimenti imprenditoriali.

Merito, complementarità pubblico-privato, sgravi ed equità fiscale erano già un punto del Manifesto del Sole24Ore a cui oggi i tempi e l'emergenza della lunga crisi impongono tempestività e innovazione, come polo per creare occupazione e produrre progresso. Due ministri, uno in apertura e uno in chiusura, accompagnano l'analisi del presente come condizione per la ricostruzione e volano per il futuro: apre la mattinata di lavori il ministro della Cultura Dario Franceschini che da sempre sostiene di essere «alla guida del ministero economico più importante del Paese, perché ogni prodotto italiano, anche il più semplice, ha dentro di sé secoli di saperi, conoscenze, mestieri. Quando il mondo pensa all'Italia pensa a bellezza, storia, arte e la cultura è il miglior ambasciatore del made in Italy».

Per crescere serve un cambiamento evolutivo che ci renda custodi del nostro patrimonio, ma innovatori, fieri della storia, ma non cristallizzati sulla mera conservazione. Se c'è investimento che produce rilancio, è quello sulla preparazione di nuove competenze e nuove generazioni di lavoratori. Non a caso la giornata si chiude con la ministra dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, convinta che il capitale umano vada valorizzato attraverso la formazione e che il Recovery Plan possa essere l'occasione per colmare il gap che separa la ricerca italiana da quella degli altri Paesi europei, aumentando gli investimenti in modo da avvicinarsi al 2% del Pil.

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) la seconda parola, con oltre 300 ricorrenze, è digitalizzazione. L'innovazione tecnologica è tema trasversale a tutta la giornata di lavori, che si muove lungo la dialettica fra locale e globale, teoria e pratica, *case history* e *tranche de vie*. Di qui il racconto di alcune esperienze-simbolo, dal Festival della Letteratura di Mantova che

compie 25 anni, al Club to Club festival di Torino, di qui il viaggio nei territori, visto che ogni singolo angolo del nostro Paese è intriso di storia e bellezza. Ecco allora le città: Parma, capitale della cultura anche nel 2021, Verona e la sua Arena, Firenze, Bari, Roma, Milano e i loro rappresentanti istituzionali. L'ultima tavola rotonda è dedicata all'arte e vede protagoniste alcune delle realtà, pubbliche e private più interessanti, nell'ambito dell'esposizione, conservazione e committenza delle opere d'arte, da Triennale Milano ai Musei Vaticani, da Artissima ad Art Defender. «Gli Stati Generali della Cultura saranno una

preziosa occasione di coesione, soprattutto in un momento storico in cui gli attori del mondo dell'arte si trovano a ripensare e ridefinire obiettivi inediti», racconta Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, fra le protagoniste del dibattito. «Nell'ultimo anno e mezzo, l'arte ha dovuto rinnovare strategie e attività, e penso che questa trasformazione possa essere letta anche come un'opportunità. L'arte ha oggi la libertà di immaginare altri scenari di espressione, di disegnare nuovi contenuti». Con un obiettivo comune: ripartire, rilanciare, generare valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO DEL 14 LUGLIO

- 9.30 Apertura dei lavori a cura di Fabio Tamburini**
Direttore Il Sole 24 Ore
- 9.35 Cultura e sviluppo: binomio vincente per la ripartenza economica del Sistema Italia:**
Dario Franceschini *Ministro della Cultura* in conversazione con **Fabio Tamburini**
- 9.50 Collaborazione pubblico e privato: elemento chiave per il rilancio: Luigi Abete**, *Pres. Associazione Imprese Culturali e Creative*, **Antonio Calabrò**, *Pres. Museimpresa*, **Innocenzo Cipolletta**, *Pres. Confindustria Cultura Italia*, **Filippo Del Corno**, *Ass. alla Cultura Comune di Milano*, **Virginia Raggi**, *Sindaco di Roma*, **Francesco Rutelli**
- 10.50 Partnership Pubblico-Privato: il caso dell'Arena di Verona: Cecilia Gasdia**, *Sovrintendente Arena di Verona*, **Gian Luca Rana**, *Ad Pastificio Rana*, **Massimo Nordio**, *Dg e Ad di Volkswagen Group Italia*.
- 11.05 Futuro e strategia, la rinascita del sistema cultura. Innovazione del settore culturale: integrazione tra i luoghi e spazi fisici e il digitale:**
Guido Guerzoni, *Università Bocconi*
- 11.20 Futuro dell'ecosistema editoriale, audiovisivo e musicale italiano: ripartenza e nuova identità: Sergio Cerruti**, *Presidente Afi*, **Giancarlo Leone**, *Presidente Apa*, **Ricardo Franco Levi**, *Presidente Aie*, **Simone Silvi**, *Ad Treccani Reti*.
- 12.05 Le performing art e le nuove forme di produzione: Carlo Fuortes**, *Sovrintendente Teatro dell'Opera di Roma*, **Sergio Ricciardone**, *Direttore Artistico Club to Club Festival*.
- 12.25 Cultura e rilancio: la voce dei protagonisti Roberto Bolle**, *Étoile*, **Marzia Corraini**, *Editrice*, **Speranza Scappucci**, *Direttrice d'Orchestra*.
- 14.35 Cultura e identità territoriale: prospettive di futuro: Michele Guerra**, *Ass alla Cultura Comune di Parma*, **Tommaso Sacchi**, *Ass. alla Cultura Comune di Firenze*, **Ines Pierucci**, *Ass. alla Cultura Comune di Bari*.
- 15.05 Il mondo dell'impresa: soluzioni per il settore della cultura: Luca Sepe**, *Ad Shaa*
- 15.15 Promozione ed innovazione: la nuova esperienza dell'arte: Ilaria Bonacossa**, *Direttrice Artissima Torino*, **Stefano Boeri**, *Pres. Triennale Milano*, **Alvise di Canossa**, *Pres. Art Defender*, **Barbara Jatta**, *Direttrice Musei Vaticani*, **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, *Pres. Fondazione Sandretto Re Rebaudengo*.
- 16.05 Il ruolo dell'Università nell'ambito dell'industria della cultura: Maria Cristina Messa** *Ministro dell'Università e la Ricerca*, in conversazione con **Nicoletta Polia-Mattiot**.

L'INVESTIMENTO CHE PRODUCE RILANCIO È QUELLO SULLE COMPETENZE DI UNA NUOVA GENERAZIONE DI LAVORATORI



PROTAGONISTA

Agli Stati Generali della Cultura ci sarà anche l'étoile Roberto Bolle che torna in questi giorni a esibirsi dal vivo con il suo spettacolo "Bolle and friends".

PER REGISTRARSI ALL'EVENTO

Per poter assistere agli Stati Generali della Cultura: <https://virtuale-vent.ilsole24ore.com/stati-generalicultura>



TIM PARKS

«L'Italia vincerà: è più forte di noi»

Lo scrittore britannico adottato da Verona: «Immobile simula? Anche Sterling. Il calcio è rinato dopo il Covid, stare seduti allo stadio è folle»

ALESSANDRO GONZATO

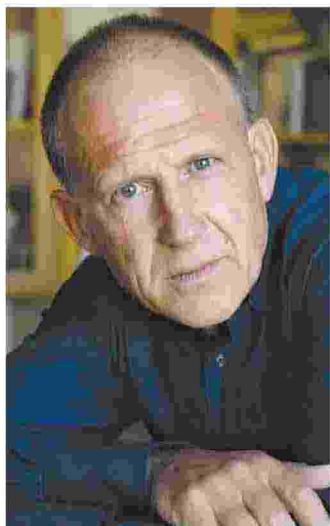
■ «Ho vissuto scene incredibili in trasferta coi *butèi* dell'Hellas, i ragazzi della curva. Ancora rido quando penso a quello che a Bari insultava a più non posso i tifosi avversari e a un certo punto ha perso il cappello, volato tra i rivali. Li ha pregati in tutti i modi per riaverlo, qualcuno incredibilmente alla fine gliel'ha allungato sfidando anche la barriera della polizia, e come lo hanno ringraziato i veronesi? Cantando a squarciagola "Bari-Bari, vaffanculo!". Dai, basta col perbenismo! È un errore enorme pensare che quello che si grida durante una partita abbia lo stesso valore di una cosa detta per strada o al lavoro. È quasi un rituale: se entri a San Siro e non ti prendono a parole non ti senti neanche considerato».

Tim Parks, giornalista e scrittore di Manchester, si è laureato a Cambridge, ha conseguito il master ad Harvard e ha tradotto in inglese Leopardi, Macchiavelli, Moravia e Calvino. Da poco è uscito il suo *Italian Life - Una fiaba moderna di amori, tradimenti, speranze e baroni universitari* (Rizzoli), («leggendolo si capisce perché ho lasciato la cattedra allo Iulm di Milano») e l'anno prossimo ne saranno passati venti da *Questa piazza fede* (Bompiani), una stagione passata al seguito dei tifosi del Verona (di cui è tifosissimo) tra goliardia, qualche episodio poco edificante, fiumi di birra e variegati turpiloqui. «Sai: nel Regno Unito, in Germania e negli Usa vende ancora, di recente ne ha parlato di nuovo il *Guardian*».

Tim: un altro aneddoto sulle tue trasferte e poi parliamo di Italia-Inghilterra.

«Sempre a Bari: al ritmo, di notte, siamo in galleria, il camion davanti va a fuoco. Polizia con la sirena, pompieri con gli idranti, gente preoccupata, e cosa fanno questi matti del Verona? Scendono dal pullman e cantano le canzoni degli Alpini! Ovviamente l'autista del camion era già al sicuro».

Football is coming home... Il calcio sta tornando a casa, canzone diventata coro da stadio scritta nel '96 per celebrare gli Europei in Inghilterra. Allora siete usciti in semifinale: oggi che aria si respira?



Lo scrittore Tim Parks ha 66 anni

«C'è grande incredulità: finalmente siamo arrivati in fondo, anche se con un po' di fortuna, come l'Italia, che contro la Spagna ha traballato».

Scusa, ma più che la fortuna vi ha aiutato l'arbitro...

«Ma no! È vero che il rigore era un po' soft, ma prima ce n'era un altro non dato per motivi inspiegabili. Comunque vincerà l'Italia, è più forte».

Gufi molto bene: si vede che vivi qui da tanto!

«E pensa che mercoledì mi danno anche la cittadinanza: vada come vada sarò campione d'Europa!».

I commentatori inglesi sono morti dal ridere quando hanno visto la simulazione di Immobile contro il

Belgio.

«Sì, ma sanno benissimo che sono cose normali, anche Sterling si butta. È stato comico come si è guardato attorno come a chiedersi: "Posso rialzarmi?". In ogni caso io le partite le guardo senza telecronaca».

Alla fine il calcio ha ritrovato i tifosi.

«Era diventato triste. Ma quelli che si dipingono la faccia e vanno a vedere solo i match internazionali sono tifosi occasionali, non è come seguire il Leicester. C'è gente che non vedeva una partita dall'ultimo Mondiale, anche tra qualche esperto in tivù».

Ma è vero, come dicono qui giornalisti e opinionisti, che i tifosi inglesi non si insultano a vicenda e pensano solo a incitare la propria squadra?

«È una cazzata, ovviamente. E ti dico anche che rimanere seduti tutto il tempo è noiosissimo».

L'Inghilterra che ha abbandonato l'Europa rischia di vincere l'Europeo.

«Io sono molto favorevole alla Brexit, ed è una cosa difficile da dire in certi ambienti. Il destino del Paese non era quello di rimanere imbrigliato in una tecnocrazia perbenista».

Un'ultima cosa politicamente scorretta?

«Che se ingabbi la vita, penso agli stadi, che ormai sono attrezzati per mantenere l'ordine, la gente trova sfogo altrove, magari in un vicolo alle 2 di notte. C'è sempre un prezzo da pagare. Lo dico anche a quelli del lockdown».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fatti di Santa Maria Capua Vetere, i dati emblematici (e mancanti), le riforme necessarie

CARCERE E MISSIONE RIABILITATIVA: EVIDENZE DI UN FALLIMENTO PUBBLICO



FILIPPO GIORDANO

Gli accadimenti drammatici al Carcere di Santa Maria Capua Vetere del 6 aprile 2020 emersi nei giorni scorsi hanno riportato la questione carceraria sulle prime pagine dei giornali. Difficile non essere turbati da quelle immagini e sostenere tesi negazioniste su quegli episodi di violenza restituiti in tutta la loro crudeltà dai video delle telecamere di sorveglianza. Eppure il rischio è che, superata l'emotività del momento, non si riesca a produrre politiche ed interventi in grado di generare cambiamenti, che il dibattito politico si areni come sempre sullo scontro tra chi vuole un carcere diverso e i difensori dello status quo. Il vero tema è che la pandemia ha palesato nella modalità più drammatica la crisi del nostro sistema penitenziario, già da diversi anni nota a tutti gli osservatori di questioni carcerarie e agli operatori stessi.

Le rivolte nelle carceri della primavera del 2020 sono state la manifestazione di un disagio profondo che si è cercato di soffocare, sedare e ignorare per non dare agibilità politica a un dibattito serio sulla questione carcere. Per fare passi in avanti è necessario prendere atto che il Covid è stato una miccia innescata in un sistema già da anni sull'orlo di una crisi di nervi. Il tasso di so-

vraffollamento carcerario dal 2015 a fine 2019 è passato dal 105% al 120% (per poi essere riportato al 105% con gli interventi di alleggerimento durante il 2020). Nello stesso periodo sono cresciuti significativamente gli eventi critici. Dal 2016 al 2019 gli atti di autolesionismo sono aumentati del 31,9% e i tentati suicidi del 49,5%. Questi dati sono indice non solo di cattiva qualità delle condizioni di vita delle persone detenute, ma anche del peggioramento del contesto organizzativo in cui si trova a operare l'amministrazione penitenziaria nonché di un ambiente di lavoro difficile, tossico e carico di tensione.

Dobbiamo senza ipocrisie ammettere che il carcere in Italia, per come è pensato e organizzato, non è un'istituzione in grado strutturalmente di perseguire il fine che gli viene affidato dalla nostra Costituzione. È un caso ormai conclamato di fallimento pubblico.

Pur in assenza di dati consolidati sulla recidiva, altro vulnus da colmare al più presto, basta osservare alcune semplici cifre per capire che questa non è un'opinione. L'Italia (dati 2020 del Consiglio d'Europa) è il secondo Paese in Europa, dopo Malta, per percentuale di numero di operatori di Polizia penitenziaria (nelle statistiche internazionali custodial staff) presenti negli istituti di pena, l'84,3% sul totale degli operatori, con una media Ue del

61%. Dopo di noi la Turchia con l'82,1%. In Francia, per esempio, la percentuale è del 70,1, in Spagna del 63,8 per citare alcuni Stati simili a noi per caratteristiche di sistema. Questo si traduce in rapporto tra detenuti e polizia penitenziaria di 1,8 mentre tra detenuti e personale addetto alla rieducazione c'è un rapporto di 76 a 1.

Non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità dell'intervento e di competenze. In Paesi come Norvegia, Spagna e Germania la maggior parte dell'organico impiegato nell'attività di custodia non porta armi e viene formato attraverso corsi specializzati che toccano anche temi di psicologia e sociologia. Non solo. Oggi il carcere ha bisogno di professionalità in grado di gestire problemi di integrazione (più del 30% delle persone detenute sono straniere (in alcuni istituti si sfiora il 60%), di tossicodipendenza e di disagio psichico. È necessario incrementare la presenza di questo profilo di operatori e riconoscergli il dovuto spazio di azione.

L'altra questione è: quante risorse e attenzione oggi l'amministrazione penitenziaria dedica all'attività rieducativa? I dati (fonte Antigone) ci dicono che nel 2020 il budget è stato di 6,8 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva del Dap di circa 3 miliardi, in pratica 0,35 centesimi in media al giorno per detenuto.

L'attività di rieducazione negli istituti dipende in prevalenza dall'iniziativa di volontari che apportano risorse, impegno e competenze al servizio della causa. Un attivismo lodevole e importante senza il quale le carceri sarebbero luoghi di mera detenzione, ma insufficiente e spesso non adeguato rispetto ai fabbisogni reali dei detenuti. Le criticità sono molteplici. I progetti coinvolgono pochi detenuti e non sono continui nel tempo poiché dipendenti da piccoli finanziamenti annuali da parte di enti locali e fondazioni. I volontari non ricevono alcun tipo di formazione e pochi sono gli attori che professionalmente si dedicano alla rieducazione dei detenuti. Inoltre, l'amministrazione penitenziaria abdica a un ruolo di governo di questi interventi, i cui esiti in termini di impatto non sono monitorati e quindi non conosciuti. Come riformare il sistema?

I Paesi che hanno intrapreso percorsi di cambiamento hanno contrastato l'affollamento con misure alternative e combattuto la recidiva attraverso una maggiore apertura ai programmi riabilitativi, la socialità, il lavoro, l'istruzione e la responsabilità registrando miglioramenti nelle condizioni carcerarie e, conseguentemente, nel recupero dei detenuti. Gli esempi di Norvegia e Germania lo dimostrano. È importante sottolineare come questi Paesi siano passati attraverso importanti riforme giuridiche che hanno reso possibile un'organizzazione e un'allocatione delle risorse più funzionale alla missione riabilitativa del sistema.

Università Lumsa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DELLA LUMSA IN COLLABORAZIONE CON CEI, CSSC, FISM E FIDAE

Un Master per formare i docenti delle scuole cattoliche

ENRICO LENZI

Un percorso per diventare docenti che lavorano in scuole dell'infanzia e primaria cattoliche. È l'obiettivo del master di II livello che partirà l'autunno prossimo all'Università Lumsa di Roma. Un corso di studi della durata annuale promosso in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana, il Centro studi scuola cattolica (Cssc) e le due maggiori organizzazioni della scuola cattolica Fism e Fidae.

«I docenti che insegnano nelle scuole cattoliche - spiega Sergio Ciatelli, tra gli ideatori del master e coordinatore scientifico del Comitato tecnico del Cssc - hanno una formazione professionale acquisita prevalentemente in atenei statali, ma nel loro percorso

di formazione l'aspetto religioso non viene toccato». Eppure questa dimensione è tutt'altro che assente «nei percorsi formativi delle scuole cattoliche paritarie». Ecco allora l'idea di fornire un percorso che aiuti gli aspiranti docenti di scuole cattoliche a recuperare nella loro professione anche questo aspetto. «Nessun indottrinamento - precisa Ciatelli - ma non si può negare che i valori di riferimento di un istituto scolastico cattolico devono trovare spazio anche nell'insegnamento», sia nei contenuti, sia nello stile. «Abbiamo iniziato con un master rivolto ai laureati in Scienze della formazione primaria che intendano lavorare nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie cattoliche - spiega Ciatelli - ma non escludiamo che vi possano partecipare anche docenti già impe-

gnati negli istituti in questione». Di fatto «il percorso formativo offre strumenti per approfondire la preparazione pedagogico-didattica acquisita in università - aggiunge il coordinatore del comitato tecnico del Cssc - e anche per comprendere la specifica natura della scuola cattolica e del suo progetto educativo», che punta a mettere al centro la persona - lo studente piuttosto che il risultato fine a se stesso -, fornendole anche l'opportunità di crescere nella dimensione spirituale e di osservare con uno sguardo più ampio le materie che è chiamato a studiare come qualunque studente di una scuola in Italia. Insomma ci sono valori di riferimento che devono trovare spazio anche nelle modalità di insegnamento. Ecco allora che all'interno del programma del master -

che ha durata annuale per un totale di 328 ore di lezione frontale, 72 ore di laboratori e seminari, 20 ore di conferenze, 150 ore di tirocinio, 830 ore di studio individuale e 100 ore per la tesi finale - sono previsti anche l'insegnamento della storia della scuola cattolica e la storia del magistero ecclesiale della Chiesa, perché «questi documenti devono essere patrimonio conosciuto da chi lavora in una scuola cattolica».

Le iscrizioni per i 60 posti messi a disposizione in questa prima edizione del master, sono possibili fino al prossimo 15 settembre. L'iscrizione ha un costo di 1.516 euro e permette di conseguire un master universitario di secondo livello in "cultura e professionalità dell'insegnante di scuola cattolica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

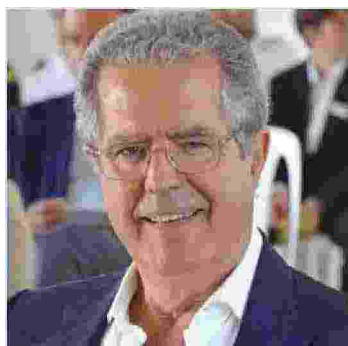


Depuratori, summit in Università il 13 luglio

La convocazione ai sindaci di Casamicciola e Lacco Ameno e al commissario prefettizio di Serrara Fontana arriva dal presidente dell'Ancim e sindaco di Forio Francesco Del Deo

ISCHIA. Il presidente dell'Ancim e sindaco di Forio, Francesco Del Deo, ha inoltrato ai sindaci Giovan Battista Castagna e Giacomo Pascale ed al commissario prefettizio di Serrara Fontana, Sabrina D'Angeli, una nota avente ad oggetto "Incontro di Coordinamento tra quanti in indirizzo per analizzare la situazione attuale relativa ai depuratori di Forio Serrara e di Casamicciola-Lacco Ameno e definire le iniziative più opportune da intraprendere per superare le criticità emerse". Il documento è stato inoltrato ad un'altra serie di soggetti interessati tra cui i componenti del comitato tecnico scientifico dell'Ancim-Dipartimento di Biologia Unina (Pierluca Ghirelli, Francesco Aliberti, Marco Guida e Angelo D'Abundo).

Proprio presso il dipartimento Unina dell'Università Federico II di Napoli è in programma la predetta riunione che si occuperà di una serie di punti. In primis, spazio all'Illustrazione del promemoria del comitato, presentato al Commissario in apertura dell'incontro, che richiamava quanto già esposto nelle precedenti due lettere all'allora Ministro dell'Ambien-



te, a firma congiunta dei sindaci di Casamicciola, Forio, Lacco Ameno e Serrara Fontana e in data 10 maggio 2020, a firma del Dott. Pierluca Ghirelli. Nell'avviso si legge anche della "Possibilità di applicazione dell'art.6 della direttiva 91 /271 /CEE che cita: 1. Per il conseguimento degli scopi di cui al paragrafo 2, gli Stati membri possono individuare, entro il 31dicembre 1993, aree meno sensibili, secondo i criteri stabiliti nell'allegato II. 2. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati con un numero di ab. equivalenti, compreso tra 10 000 e 150 000 se immessi in acque costiere e tra 2 000 e 10 000 se immessi in estuari, situati nelle aree di cui al paragrafo 1, possono essere sottoposti ad un trattamento meno spinto di quello

previsto all'articolo 4, purché:

- tali scarichi subiscano almeno il trattamento primario così come definito all'articolo 2, punto 7), conformemente alle procedure di controllo stabilite nell'allegato I D;
- studi esaurienti comprovino che essi non avranno ripercussioni negative sull'ambiente".

Nel summit è infine prevista la discussione anche sull'opportunità opportunità di valorizzare gli ambienti esistenti e già disponibili, che, unita alle minori necessità di spazi, utilizzando nuove tecnologie (ad esempio: trattamento primario con filtri tipo Salsnes) potrebbe permettere, in prospettiva, anche un trattamento secondario più semplice e meno costoso, qualora necessario, con ovvio contenimento dei tempi e dei costi sia di investimento che di gestione. Infine spazio alla possibile adozione di nuove tecnologie di trattamento a valle della condotta: es. la tecnologia MUDS (Marine Underwater Depuration System), già in sperimentazione nella regione Liguria, che permette un trattamento biologico dei reflui nella fase di smaltimento in condotta a livello di diffusore.

GIEFFE



La storia di un agente

«IO, LIBERATO DOPO ESSERE FINITO AI DOMICILIARI PER UN ERRORE»

Francesca Sabella

E stato dieci giorni agli arresti domiciliari perché coinvolto nell'inchiesta sui pestaggi ai danni dei detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere del 6 aprile 2020. In realtà era vittima di un errore di identificazione perché, in quegli stessi giorni, non era in servizio bensì di riposo. L'incubo dell'agente Giuliano Zullo, 55 anni, che il 28 giugno si era visto notificare una misura cautelare assieme ad altri 51 indagati, finisce con la sua liberazione firmata dal gip sammaritano Sergio Enea. «Sono un dipendente statale e sono stato trattato come un delinquente pur essendo innocente - ha detto Zullo - Sono ancora sotto choc, infangato dopo avere ricevuto sei encomi e, come se non bastasse, ho subito anche minacce su Facebook». Un errore giudiziario che avrebbe potuto distruggere la vita di Zullo se i suoi avvocati Giuseppe Stellato ed Ernesto De Angelis, hanno dimostrato l'assenza di Zullo non avessero dimostrato l'estraneità dell'agente ai fatti del 6 aprile 2020. Sulla formazione della polizia penitenziaria, intanto, interviene l'università della Campania **Luigi Vanvitelli**: «È necessario promuovere con costanza la formazione e la coltivazione dei valori di civiltà giuridica nella polizia penitenziaria - scrivono i professori del dipartimento di Giurisprudenza - Le prigioni non devono essere solo luoghi dove s'infligge la pena, ma soprattutto occasioni per costruire nuovi orientamenti verso il futuro».



UNIVERSITÀ VANVITELLI ▶ UN ATENEO ATTENTO ALLE ESIGENZE DEI SUOI STUDENTI

Tante le agevolazioni e gli incentivi per gli iscritti

Contributi per iscriversi all'Università, borse di studio per merito, riduzione delle tasse per gli studenti stranieri, e incentivi per chi si iscrive ai Master e per gli studenti lavoratori. L'Ateneo Vanvitelli mette a punto un piano di intervento per i suoi studenti per favorire l'ingresso al mondo accademico, con un'offerta didattica sempre più performante e in linea con le richieste del mondo del lavoro. Sedici dipartimenti e sedi dislocate tra Napoli e Caserta, oltre 26mila studenti, 67 corsi di laurea, l'Università Vanvitelli guarda in particolare alle esigenze dei suoi studenti, per formarli al meglio per la loro professione futura, ma anche per assicurare una buona qualità di vita durante il loro percorso di studi. E quindi tanti laboratori, possibilità di stage e tirocini, tecnologie innovative, una vera e propria biblioteca online gratuita, aule aperte anche di sabato e navette a disposizione degli studenti per raggiungere le varie sedi. Non solo. Per tutti i giovani che sognano periodi di studio all'estero, l'Università offre la possibilità di venire ospitati da Atenei prestigiosi di ben 25 Paesi Erasmus. Proprio per agevolare l'ingresso all'università, dunque, la Vanvitelli sta approvando una serie di incentivi per sostenere i suoi studenti e le loro famiglie, tra cui:

1) BORSE DI STUDIO E IMMATRICOLAZIONI GRATUITE

Saranno circa 12mila gli studenti che non pagheranno nulla. L'Ateneo ha investito circa 3 milioni di euro per sostenere i suoi iscritti e gli immatricolati, contribuendo ai loro studi anche al di là del merito. Immatricolazioni gratuite



per le fasce più basse, dunque, ma anche incentivi per chi ha più iscritti in famiglia, borse di studio per studenti meritevoli e per i laureati, oltre a contributi economici per chi si iscrive al percorso di eccellenza in Medicina MD/PhD. Per 12mila iscritti appartenenti a nuclei familiari con reddito fino a 20mila euro, sarà possibile iscriversi a costo zero a prescindere dal merito e dai requisiti di regolarità previsti dalla no tax area. Per altri 2mila studenti circa, con ISEE compreso tra i 20mila e i 30mila euro, è previsto un abbattimento della contribuzione se in possesso dei requisiti di merito. Per i nuclei familiari con più di un iscritto all'Università Vanvitelli ci sono poi borse di studio per ogni componente, con un impegno economico dell'Ateneo di circa 420mila euro. Ma non solo. Gli studenti meritevoli avranno anche loro borse studio (la Vanvitelli ha già messo in bilancio circa 1.250mila euro).

2) AGEVOLAZIONE PER IL PERCORSO MD/PHD

Per gli studenti, infine, che hanno in-

trapreso il percorso di eccellenza in Medicina MD-PhD la Vanvitelli mette a disposizione borse di 1000 euro al mese oltre all'esonero totale dalle tasse. Investimenti a favore degli studenti sono stati inoltre approvati per il sostegno ai disabili, per iniziative culturali e sociali, e ancora per il lavoro part-time riservato agli iscritti dell'Ateneo.

3) BORSE DI STUDIO PER CHI SI ISCRIVE AI MASTER

Borse di studio a favore degli studenti immatricolati ai Master che abbiano conseguito la laurea presso l'Università Vanvitelli. Si tratta di 200 borse di 500 euro che hanno come obiettivo quello di incentivare la formazione post-lauream.

4) CONTRIBUTI PER GLI STUDENTI STRANIERI

In approvazione anche i contributi per gli studenti stranieri. Al fine di favorire le iscrizioni di studenti stranieri ai corsi di studio dell'Ateneo, nell'ambito del processo di internazionalizzazione già in atto, si propone un contributo fisso



di iscrizione pari a 202 euro per tutti gli stranieri che non presentino l'attestazione ISEE parificata. Quest'anno, inoltre, nell'ambito del progetto Unicore, la Vanvitelli ospiterà due studenti rifugiati etiopi che potranno studiare senza pagare alcuna tassa. Per loro l'Ateneo offrirà una

borsa di studio di 500 euro al mese, corsi di italiano, supporto psicologico e medico, uno studente buddy dedicato scelto tra gli iscritti allo stesso corso di studio e un tutor didattico, oltre all'accesso alle risorse bibliografiche, e si adopererà per trovare loro alloggio e vitto.



Tante agevolazioni e gli incentivi per gli iscritti

PROGETTARE CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI. COSTRUISCI IL TUO FUTURO. CERCA RISPOSTE CHE FANNO LA DIFFERENZA.

V: VANVITELLI

UNIVERSITÀ VANVITELLI



TORINO Il sindaco Chiara Appendino

Gli Agnelli cedono a Draghi «A Termoli le batterie» Però ora insorge il Piemonte

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Alla fine gli Agnelli hanno ceduto al pressing, la cosiddetta Gigafactory, che dovrà produrre batterie per auto elettriche, sorgerà in Italia. Il (...)

segue a pagina 15

Le batterie Stellantis si faranno a Termoli Torino si sente tradita

Sulla Gigafactory in Italia Elkann cede al pressing del governo
Sarà il terzo impianto in Europa. Ma rischia di essere marginale

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**



(...) luogo scelto è Termoli. «L'allocazione del terzo sito europeo in Italia, dopo quel-

li in Francia e Germania è la conferma dell'impegno di Stellantis in Italia e della volontà di continuare a investire sul suo sistema produttivo», ha spiegato ieri l'ad **Carlos Tavares**. «L'identificazione dell'impianto powertrain di Termoli rappresenta una scelta coerente nel contesto del percorso di Stellantis verso la completa transizione energetica, sulla scia di quanto annunciato per Douvrin in Francia e per Kaiserslautern in Germania».

Stellantis sta lavorando «con determinazione e velocità per anticipare e supportare la transizione energetica di tutti i suoi siti industriali italiani, con l'obiettivo di garantirne la sostenibilità attraverso

so il miglioramento delle loro performance e per far giocare al Paese un ruolo strategico tra i principali mercati domestici del gruppo. Il piano sarà divulgato e comunicato con un approccio graduale e al momento opportuno», ha concluso il manager portoghese.

Insomma, fin qui tutto a posto. Il gruppo evidentemente ha compreso di non potersi sottrarre all'aut aut del governo. Avrebbe per giunta rischiato di dover restituire parte se non l'intera somma ricevuta tramite Sace come prestito garantito per l'uscita dal Covid. A questo punto resterà da comprendere quale sarà il vero sviluppo dello stabilimento e quanti soldi verranno veramente investiti. Lo stabilimento fu inaugurato nel 1985 da **Gianni Agnelli** e dal presidente **Sandro Pertini**. Nacque per produrre il celebre motore «fire», ma soprattutto per portare, come spesso è avvenuto, artificialmente lavoro al Sud. Oggi per certi versi la contingenza si ri-

pete. D'altronde se si prende la mappa geografica e si tira una linea che unisce Detroit, negli Usa, Parigi, Berlino, Termoli risulta un po' fuori mano. Per carità, oggi ci sposta più facilmente rispetto al 1985 e la città è sulla linea Milano-Lecce. Ma c'è il rischio che resti una struttura di serie B rispetto alle più grandi fabbriche che Stellantis andrà a sviluppare nei prossimi tre anni.

La scelta di Termoli ha poi scatenato un putiferio a Nord. «Questa decisione tradisce Torino. Tradisce il Piemonte, la sua storia, i suoi lavoratori, le sue Università e in generale una terra che ha inventato l'auto, ha investito, ha rischiato. Una terra che ha un credito enorme verso questa azienda e verso questo Stato», hanno fatto sapere ieri sia il presidente della Regione, **Alberto Cirio**, e il sindaco di Torino, **Chiara Appendino**. Entrambe i politici hanno espresso rabbia. «Una rabbia che chi, come noi, ha responsabilità istituzionali deve trasformare in una azione. Attendiamo di

avere parole chiare da Roma per capire su che basi questa scelta sia stata condivisa con il governo».

Il riferimento è all'incontro rimasto segreto fino al lancio di agenzia di giovedì sera. Bloomberg ha svelato che dopo la veloce conferenza call tra **Draghi**, **Giancarlo Giorgetti** e **John Elkann** si è tenuto un incontro a inizio settimana. Si sarebbe deciso l'importo necessario (circa 1,5 miliardi) e il luogo di sviluppo del nuovo sito.

È chiaro che il processo e la scelta sono irreversibili. La richiesta dei rappresentanti del Piemonte è destinata a cadere nel vuoto. Non solo perché Stellantis è francese e certo non fa scelte basate sui sentimenti. Ma anche perché fino ad oggi **Draghi** ha insegnato che ascolta, incontra e poi sceglie in silenzio. Insomma, il concetto di concertazione con il nuovo governo è un po' labile. L'abbiamo visto con il decreto sui licenziamenti e ancor di più quando si è trattato di nomine pubbliche e

quindi di rapporti con i rappresentanti dei partiti.

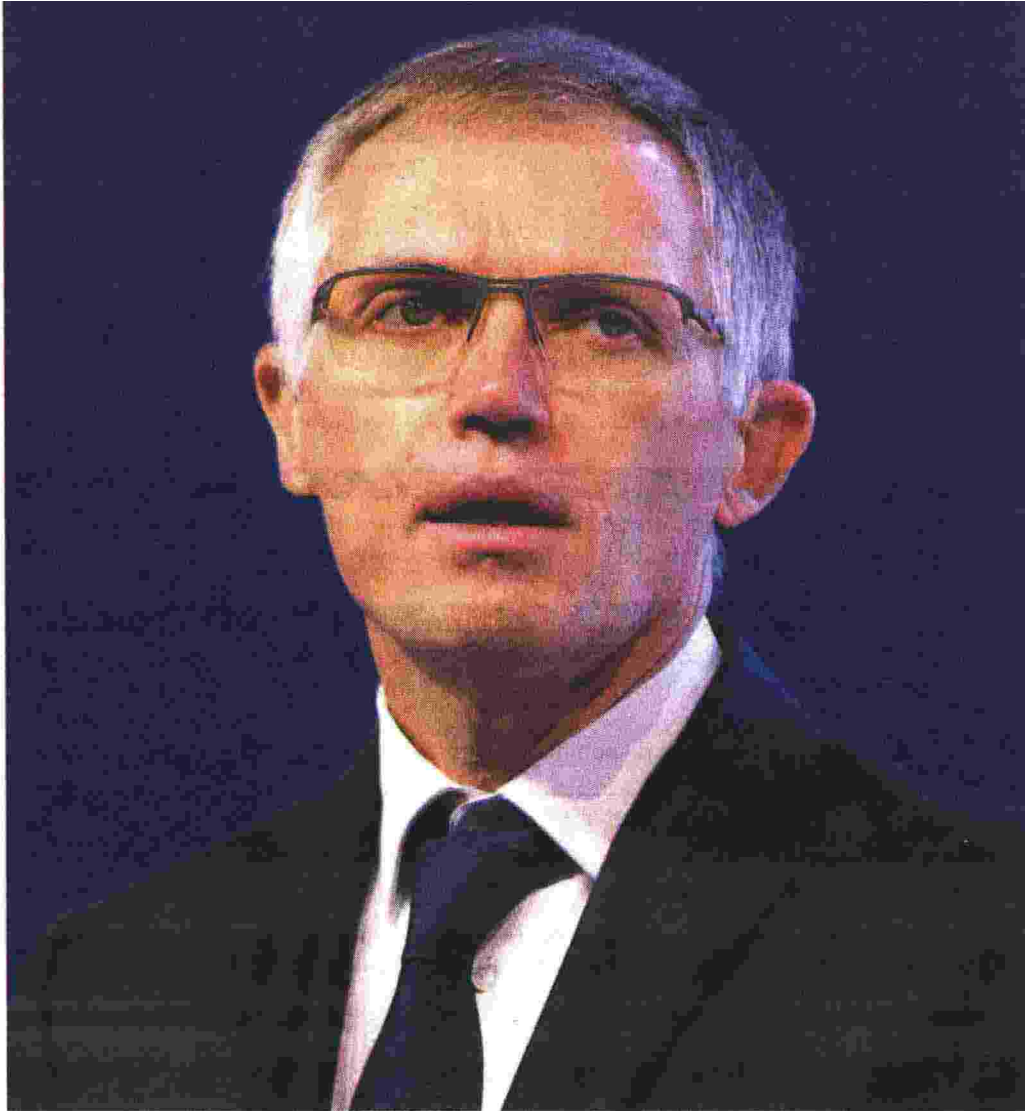
Dal punto di vista della tradizione, Torino ha ben ragione di provare rabbia. Ma non dovrebbe riversarla su questo

governo. Semmai con i governi precedenti e con gli azionisti che hanno per anni e per decenni avuto accesso a filiere privilegiate e normative quasi sempre con il vento in poppa.

Poi il mercato si è allargato e prima si è scelta l'America di **Barack Obama** e poi Londra e l'Olanda. Il passo successivo è stato naturale. Vendere ai francesi, consolidare il mercato dell'auto per non farsi

schacciare da cinesi e tedeschi. Qualcuno alla Fiat avrebbe dovuto chiedere il conto prima dell'arrivo di **Sergio Marchionne**. Ormai è troppo tardi. D'altronde se la politica arriva sempre dopo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCCIA FREDDA Carlos Tavares, ad di Stellantis che ha deciso di non costruire le batterie a Mirafiori [Ansa]



La festa a Bologna

Quel ministro seduto a ascoltare gli studenti



LA REPUBBLICA DELLE IDEE

DIRITTO AL FUTURO BOLOGNA, 8-11 LUGLIO

Tanti spettatori a Bologna per la prima delle 4 giornate di Repubblica delle Idee. Tra gli appuntamenti di oggi, l'intervista al ministro dell'Innovazione Cingolani, il dialogo sul futuro tra i direttori Molinari, Damilano, Annunziata e Mattia Feltri.

● alle pagine 26 e 27

IL FESTIVAL A BOLOGNA



LA REPUBBLICA DELLE IDEE

DIRITTO AL FUTURO BOLOGNA, 8-11 LUGLIO

La piazza di Repldee tutti insieme per l'Italia che verrà

di Valerio Varesi

Tra gli stucchi del teatro Comunale di Bologna è partita ieri la decima edizione di Repldee, la quattro giorni che verterà sul nostro futuro, passando dalla transizione ecologica alle nuove tecnologie fino al tema cruciale dell'istruzione. Il via l'hanno dato il direttore Maurizio Molinari in compagnia del sindaco di Bologna Virginio Merola e del presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini introdotti da Conchita Sannino. Entrambi gli amministratori, dando il benvenuto alla manifestazione, si sono augurati di avere stabilmente Repldee a Bologna, città ben nota «per essere l'anima ci-

vile dell'Italia repubblicana» come ha sottolineato Molinari. La mattinata è subito entrata nel vivo quando sul palco è salito il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in dialogo con gli studenti. Due, Jacopo Guerra, 16 anni, e Anna Balducci, 19, erano accanto a lui mentre Ilaria Venturi ha letto una parte delle oltre trecento missive spedite dalle scuole di tutt'Italia da cui è emerso il corale rifiuto della "Dad".

Dalla scuola all'università. Nel pomeriggio è stato celebrato il 50esimo compleanno del Dams, la facoltà che fu ideata da un gruppo di intellettuali, tra i quali Umberto Eco, che costituì "un'eresia" nel mondo un po' ingessato degli atenei italiani. Alle 17, sempre al teatro comunale, ne hanno discusso Giacomo Manzoli, il

fumettista Igor e Anna Ottani Cavinna intervistati da Michele Smargiassi. Il dibattito è stato seguito da una platea in cui erano presenti molti docenti ed ex allievi del corso. Dal palco del Comunale, Repldee si è poi trasferita nell'agorà naturale di piazza Maggiore che già mezz'ora prima dell'appuntamento, presentato da Laura Pertici, annoverava già mille persone prenotate per assistere all'intervista di Maurizio Molinari all'ex premier Paolo Gentiloni di fronte alla piazza nel frattempo gremita da un pubblico attentissimo. L'interesse per i temi della politica europea ha vinto sull'incertezza del meteo che ha minacciato la serata bolognese con vento e nuvoloni scuri. Si è parlato di ripartenza e subito dopo Alessandro Bergonzoni ha au-

spicato un ritorno, quello di Patick Zaky. Un appuntamento seguito da molti giovani e accompagnato da applausi per la "Lettera aperta come deve essere la sua cella", titolo più che mai programmatico alla breve pièce. Sullo stesso palco sono poi salite Michela Murgia e Chiara Valerio in dialogo a partire da un titolo dal

sapore surrealista: "Istruzioni per l'uso: teologia, geometria e politica della lavastoviglie". A concludere la serata dopocena lo spettacolo di Ezio Mauro sulla "dannazione della sinistra" alla vigilia del Fascismo e la presentazione di Barry Lyndon curata da Natalia Aspesi. Oggi giornata altrettanto intensa. Tra i tanti ap-

puntamenti, vanno segnalati quello con il ministro Roberto Cingolani sulla "Rivoluzione verde", il dialogo tra Romano Prodi e il cardinale Matteo Zuppi su "Come governare la Polis" e l'altro dialogo tra direttori sul futuro del Paese con Maurizio Molinari, Massimo Giannini, Marco Damilano, Mattia Feltri e Lucia Annunziata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi

L'incontro fra Prodi e il cardinale Zuppi



Oggi, tra gli appuntamenti, previsti, quello con il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani (primo a sinistra) sulla "Rivoluzione verde", e il dialogo tra Romano Prodi e Matteo Zuppi su "Come governare la Polis"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dopo la pausa estiva riprenderanno le interlocuzioni anche con istituzioni, tribunali e Cdc

I revisori entrano in università

Accordi con gli atenei per master e corsi di specializzazione

Due passaggi procedurali e due impegni per il prossimo autunno nell'agenda dell'Inrl, stilata al termine del recente Consiglio nazionale tenutosi in streaming nei giorni scorsi. Riguardo ai meccanismi interni il CN ha approvato la costituzione della Commissione incaricata di predisporre il regolamento per le assemblee elettive dei delegati provinciali, presieduta dal segretario generale Katia Zaffonato e composta dal consigliere nazionale Giuseppe Castellana, dal vice presidente Luigi Maninetti e da quattro nominativi scelti tra la regione Lombardia e Lazio che sono le aree con il maggior numero di iscritti all'Istituto, che saranno poi ufficializzati a settembre.

È stato poi costituito il comitato esecutivo chiamato a coadiuvare il consiglio nazionale in tutte le sue attività; un organismo peraltro previsto dal nuovo statuto, di cui fanno parte il vice segretario generale dell'Inrl Claudio Rasia, i



Ciro Monetta

consiglieri nazionali Franco Gaslini, Enzo Della Monica e Giuseppe Castellana. Il comitato sarà presieduto dal presidente **Ciro Monetta**.

Riguardo invece ai due impegni istituzionali, i vertici dell'Istituto hanno deciso di intensificare le interlocuzioni con università e tribunali sul territorio per rilanciare a tutto campo la figura professionale del revisore legale: si tratta di una vera e propria

road-map predisposta per il prossimo autunno. Ma già in questi giorni, comunque, si sono rafforzate le relazioni con alcune importanti università italiane, da nord a sud, per promuovere corsi di specializzazione e master in revisione legale.

Nello specifico il presidente dell'Istituto Monetta, nel corso del recente incontro in streaming con i vari delegati regionali e provinciali dell'Inrl, ha tenuto ad enfatizzare questo passaggio: «Quello dei rapporti e delle partnership con le università italiane è uno degli impegni presi dai vertici Inrl già prima del Covid e che stiamo portando avanti nonostante l'emergenza pandemica, con ottimi riscontri. Non a caso insieme all'università della Calabria (UniCal) abbiamo realizzato il primo master di I° Livello nella revisione legale: pensato per promuovere tra i giovani questa nostra professione e partirà a settembre proprio per farlo coincidere con l'anno accademico. Ci sono già molti

iscritti, non solo del sud Italia ma da altre parti d'Italia e questo denota un crescente interesse intorno alla nostra professione. Il master, con molta probabilità, sarà svolto sia in presenza che da remoto. E sempre con UniCal stiamo pensando di effettuare un secondo master di II° livello e un corso specialistico in revisione legale. Anche con l'università La Sapienza di Roma ci incontreremo subito dopo la pausa estiva con l'intenzione di promuovere un corso analogo, così come stiamo finalizzando una serie di altre prestigiose università italiane».

Mentre riguardo la presenza dei revisori legali presso i tribunali, col pieno riconoscimento del Ctu, Monetta ha spiegato: «Purtroppo ogni tribunale ha i suoi regolamenti e comunque molti tribunali hanno già contattato l'Istituto affinché ci possano essere dei referenti per la partecipazione nell'apposita commissione istituita su ogni singolo tribunale. A tal proposito ab-

biamo già individuato i consiglieri nazionali che possono fornire informazioni specifiche ai singoli delegati provinciali, su come attivare una adeguata interlocuzione. Discorso molto diverso per le Camere di Commercio poiché, anche se il sistema camerale sta prendendo coscienza che ci sono diverse professionalità su tutto il territorio, purtroppo si è appena agli inizi di un dialogo. Comunque, come confermato da alcuni delegati dell'Istituto, alcune realtà di questo sistema si stanno adeguando a nuove esigenze legate alle varie attività professionali e di sicuro nell'immediato futuro ci sarà una maggiore sensibilità nel riconoscere la professionalità dei revisori legali».

**Pagina a cura di
INRL**

(Istituto Nazionale Revisori Legali)
Sede legale: Via Longoni, 2/20159 Milano
Sede amministrativa:
Piazza della Botanica, 70 - 00150 Roma
Ufficio di Rappresentanza:
Rue de l'Industrie, #2 - Bruxelles
email: segreteria@revisori.it
www.revisori.it



La nuova Giustizia X

Assunzioni e processi più brevi
così l'Italia avrà i fondi dell'Ue ai raggi X

FRANCESCO GRIGNETTI

Premessa indispensabile, su cui tutti i partiti, nessuno escluso, concordano: i tempi della nostra giustizia sono troppo lenti. In Europa siamo uno scandalo. E quindi ecco perché la Commissione europea ha subordinato i miliardi del Recovery Plan a una riforma della giu-

stizia penale che garantisca un taglio del 25% (del 40% per il civile) sui tempi per arrivare a sentenza.

Detto questo, come fare? Il vero grande investimento della ministra Marta Cartabia è sugli organici (16.800 assunzioni triennali di laureati in materie giuridiche ed

economiche). Daranno vita a un Ufficio del processo che assisterà i magistrati, istruendo i fascicoli, studiando i precedenti, facendo da segreteria. Poi c'è tutto il resto.

Sotto il profilo normativo, la scommessa è scandire meglio i tempi, a cominciare dalle inchieste preliminari e poi

le varie fasi del processo. E poi i riti alternativi e la giustizia riparativa: fuori di gergo, significa che il grosso dei processi dovrebbe essere definito subito, per le vie brevi, con sentenze immediatamente eseguibili. La speranza è che i dibattimenti saranno riservati ai casi importanti. Se così sarà, forse la rapidità è davvero dietro l'angolo.



SUPERATA LA PRESCRIZIONE

Se si sfiorano i tempi c'è l'improcedibilità

Non chiamatela prescrizione, quella non esiste più dopo che Alfonso Bonafede l'ha eliminata. Ora la parola magica è «improcedibilità». Il compromesso, che è linguistico, ma anche giuridico, alla fine soddisfa tutti, amici e nemici della prescrizione. Perché è la sostanza quel che conta. E allora: la riforma Cartabia immagina che la vecchia prescrizione, cioè la cancellazione di un reato dopo un determinato periodo, può scattare soltanto se in quel tempo non si riesce ad avere nemmeno una sentenza di primo grado (come era nel ddl Bonafede), poi è sospesa a tempo indefinito. Casi rari. A quel punto, per celebrare il secondo e il terzo grado, si concedono 2 e 1 anno. Altrimenti scatta la tagliola della «improcedibilità» detta altrimenti prescrizione processuale.

Di fatto, guai a sfiorare quei tempi. È una clausola di garanzia contro i processi-lumaca. Ma con le debite eccezioni. Quando si celebrano processi di particolare complessità, i tempi per appello e Cassazione saranno più lunghi: 3 anni e 18 mesi. Andrà così anche per corruzione e concussione. Restano esclusi dalla tagliola del tempo i reati da ergastolo, attualmente imprescrittibili.—

GLI ACCORDI TRA PM E IMPUTATI

L'estensione dei riti abbreviati

Il ragionamento della ministra Cartabia, sulla scorta della commissione dei saggi che ha lavorato a questa riforma, presieduta dall'ex presidente della Consulta Giorgio Latanzani, è che non si riuscirà mai a velocizzare la giustizia se resta intatta la massa dei processi che va a dibattimento. La macchina è ingolfata irrimediabilmente. L'unica soluzione sono i riti alternativi.

Per quanto riguarda il patteggiamento, si prevede che quando la pena detentiva da applicare supera i 2 anni, l'accordo tra imputato e pubblico ministero potrà estendersi anche alle pene accessorie e alla loro durata, nonché alla confisca facoltativa e alla determinazione del suo oggetto e ammontare. Attualmente c'era un secondo round che sovente scoraggiava l'accordo.

Per il giudizio abbreviato, si prevede che la pena inflitta sia ulteriormente ridotta di un sesto nel caso di rinuncia all'impugnazione da parte dell'imputato, stabilendo inoltre che la riduzione della pena sia applicata già dal giudice dell'esecuzione. Si salta così un ulteriore passaggio, che appesantiva inutilmente la procedura.—

PIÙ SPAZIO ALLA RICONCILIAZIONE

L'archiviazione per i reati minori

Un altro strumento per disboscare la massa dei procedimenti sarà l'archiviazione da parte del pm per particolare tenuità del fatto. Già, perché in Italia si celebrano processi, lenti e costosi, davvero per tutto. Celebre il caso del furto di una melanzana da un campo, arrivato fin in Cassazione. Bene, la riforma ne estende l'ambito di applicabilità. Ad esempio quando la pena detentiva non è superiore

nel minimo a due anni, sola o congiunta a pena pecuniaria. Si potrà applicare, ad esempio, al furto in supermercato di generi alimentari di modico valore. Con provvedimento successivo, il ministero rivedrà i casi di esclusione da questo tipo di archiviazione. Si vuol dare più importanza alla condotta susseguente al reato (esempio classico, la riparazione del danno). La ministra tiene molto alla giustizia riparativa. Un percorso di riconciliazione tra vittima e reo — sempre su base volontaria — sarà valorizzato nelle diverse fasi del processo e dell'esecuzione della pena, con il consenso libero e informato della vittima e dell'autore, e la positiva valutazione del giudice. Si prevede la ritrattabilità del consenso, la confidenzialità delle dichiarazioni e la loro inutilizzabilità nel procedimento penale. —



Roma, Palazzo di Giustizia: inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte di Cassazione

PRIMA DELL'EVENTUALE CONDANNA

Niente sospensione per gli indagati

Porta una cifra garantista, la riforma Cartabia. E quindi non può meravigliare la disapprovazione di un ex presidente della Corte costituzionale nei confronti della cosiddetta «gogna mediatica» che scatta immane quando una figura pubblica si trova al centro di un procedimento penale. A volte basta un avviso di garanzia, che certo non è una sentenza di colpevolezza. I processi sui media e

sui social sono tanto più veloci di quelli che si fanno faticosamente nelle aule di giustizia. E se poi sono sommari, chi ci bada? Incalcolabili, però, gli effetti, in termini non di pena, ma di perdita della reputazione.

Per raddrizzare la barra, e mandare un segnale culturale controcorrente, la riforma Cartabia introduce una novità coraggiosa: «in linea con il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza», si prevede che la mera iscrizione del nominativo di una persona nel registro delle notizie di reato non può determinare «effetti pregiudizievole» sul piano civile e amministrativo. In pratica, non ci potranno essere sospensioni dal lavoro o altri provvedimenti disciplinari per i dipendenti pubblici indagati, fintanto che non ci siano le condanne. Quelle vere.—

177123

LA STRETTA SUI RINVII A GIUDIZIO

L'udienza preliminare solo per crimini gravi

L'udienza preliminare è un incredibile appesantimento dei tempi del processo penale. Ed è un fallimento sotto tutti i punti di vista: trent'anni di dati statistici, hanno spiegato i saggi chiamati dalla ministra Cartabia, sono impietosi. Nei casi in cui l'udienza preliminare si conclude con un rinvio a giudizio, pari al 63% dei casi, essa genera un aumento di durata del processo di primo grado di circa 400 giorni. Di fatto l'udienza preliminare filtra poco più del 10% delle imputazioni per i processi nei quali è prevista e non incide peraltro in modo significativo sul tasso dei proscioglimenti in dibattimento, tanto è vero che c'è una percentuale molto alta di assoluzioni in primo grado, pari a circa il 40%.

Ora si intende cambiare prospettiva: il pubblico ministero chiederà il rinvio a giudizio solo quando gli elementi acquisiti consentono una «ragionevole previsione di condanna». Anche il gip dovrà pronunciare sentenza di non luogo a procedere, quando gli elementi acquisiti non consentono una «ragionevole previsione di condanna». Intanto l'udienza preliminare si terrà soltanto per reati di particolare gravità; parallelamente, si estendono le ipotesi di citazione diretta a giudizio. —

L'INDIRIZZO DEL PARLAMENTO

L'ordine delle priorità con una legge

Un punto particolarmente delicato è l'ordine di priorità nell'esercizio dell'azione penale. Che occorra, lo dicono tutti. «In un sistema ad azione penale obbligatorio tutti i reati devono essere perseguiti - dice anche il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia - e quando ci sono molti reati bisogna stabilire delle priorità, ma un principio deve essere sacrosanto: tutti i reati vanno perseguiti, priorità non significa accantonarli in attesa che vadano prescritti».

Il punto è chi deve fissare queste priorità. Perché si rischia di coartare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, che è un valore costituzionale. Con la riforma Cartabia, si prevede che gli uffici del pubblico ministero, «per garantire l'efficace e uniforme esercizio dell'azione penale», individuino priorità trasparenti e predeterminate, da indicare nei progetti organizzativi delle Procure, e da sottoporre al Consiglio superiore della magistratura. Ma il tutto nell'ambito di criteri generali indicati con legge dal Parlamento. Non sarà sufficiente dunque un «atto di indirizzo», bensì una legge. E come è noto, il giudice in Italia è soggetto solo alla legge. —